



in Dialogo
comunità di Tagliuno



**“Se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù”**

210

Aprile 2012

DAL 1996
RIECO

**MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO
CONSUMABILI DA STAMPA**



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Roma, 78/B
Tel. e Fax 035 4425867 - Fax 035 847738
www.rieco.net - info@rieco.net

Restaurant & Rooms
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì

ZETABIDUE S.r.l.

**VENDE DIRETTAMENTE IN CASTELLI CALEPIO
APPARTAMENTI BI - TRI - QUADRILOCALI
COMPLETI DI AUTORIMESSA E POSTO AUTO
POSSIBILITÀ DI GIARDINO DI PROPRIETÀ**

Via Provinciale Valle Calepio, 1 - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG) - Tel. e Fax 035.4425391 - E-mail: zetabiduesrl@alice.it



Zerbin
Costruzioni s.a.s.

Via Provinciale n.1
Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035.442.53.91

**ELETTROTECNICA
M.I.D.E.**

di Galezzi G.

**IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
QUADRI DISTRIBUZIONE - PLC
IMPIANTI FOTOVOLTAICI**

24064 Grumello del Monte (Bg) - Via della Molinara, 81
Telefono e Fax 035 832127
www.elettrotecnicamide.it - info@elettrotecnicamide.it



Castelli Calepio - Via dei Mille, 12
Telefono e Fax 035 847152
info@fotovideovezzoli.it - stampa@fotovideovezzoli.it



OTTICA MARTINI

di Paolo Martini

**OCCHIALI VISTA e SOLE
LENTI A CONTATTO - LABORATORIO INT.**

24060 Castelli Calepio (Bg) - Via dei Mille, 43
Tel. e Fax 035 848621

www.nettuno.net

NETTUNO skin care and skin protection



SOMMARIO

- 2 Anagrafe Parrocchiale
- 3 Editoriale

Diario Comunità

- 4 Festa in onore della Madonna delle Vigne
- 5 La Madonna delle Vigne: un voto e un prodigio
- 6 Schola Cantorum: Concerto vocale e strumentale
- 7 Corso di preparazione al sacramento del matrimonio

Diario Oratorio

- 8 Festa di San Giovanni Bosco per ADO e Giovani
- 9 Pattinaggio sul ghiaccio per ADO e giovani
- 10 Blu, Giallo e Rosso...terza edizione
- 12 "Punto a Capo" in maschera. Meglio che a Venezia
- 14 Ritiro di Quaresima per adolescenti
- 16 Pellegrinaggio ad Assisi dei cresimandi
- 17 Ogni genitore è catechista
- 18 San Girolamo Emiliani...il "Vagabondo di Dio"
- 20 CRE 2012: Passpartù...di soltanto una parola
- 22 Notizie dal Gruppo Sportivo

Scuola dell'infanzia

- 23 "Stiamo giocando a un bel gioco bello"
- 24 Ciao Suor Elena...

Gruppi / Associazioni

- 26 Associazione San Vincenzo De' Paoli
- 27 Associazione "Il Bel Paese"
- 28 Delegazione Famiglie Bergamasche

Riceviamo e Pubblichiamo

- 30 Padre Domenico / Padre Luigi

Rubriche

- 31 Angolo Libri
- 32 In Viaggio
- 34 Storia della nostra Chiesa Parrocchiale
- 37 Cronache parrocchiali
- 38 La Sacra Sindone - seconda parte
- 40 Arte e fede
- 43 Centro Diocesano Pastorale Sociale
- 45 Salute e Benessere
- 47 Zio Barba Pellegrino
- 48 'N Dialèt

MESSE FESTIVE E PREFESTIVE CHE SI CELEBRANO NELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO

| PARROCCHIA | MESSE PREFESTIVE | MESSE FESTIVE |
|------------------|--|---|
| TELGATE | 18.30 | 7.30 - 9.30 - 10.45 - 18.30 |
| FRATI DI CVIDINO | 19.00 | 7.00 - 11.00 - 19.00 |
| CALEPO | 18.00 | 8.00 - 10.00 - 18.00 |
| CALCINATE | 18.00 | 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 16.30 (OSPEDALE) - 18.00 |
| CVIDINO | 18.00 | 8.00 - 9.00 (QUINTANO) 10.30 - 18.00 |
| GRUMELLO | 16.00 CASA DI RIPOSO 17.30 SAN PANTALEONE 18.30 PARROCCHIA | 7.00 PARROCCHIA 8.30 PARROCCHIA 8.30 BOLDESICO 10.00 PARROCCHIA 10.00 S. PANTALEONE 11.00 ISTITUTO 18.30 PARROCCHIA |
| CHIUDUNO | 18.00 | 7.30 8.30 MADONNA DELLA CAMPAGNA 9.30 - 10.45 - 18.00 |
| BOLGARE | 18.00 | 6.30 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00 |
| TAGLIUNO | 18.00 | 8.00 - 10.00 - 18.00 (ESTIVA ORE 19.00) |

Redazione

Mariano Cabiddu
Don Matteo Perini
Don Pietro Natali

Laura Quadrelli
Sergio Lochis
Ezio Marini

Ilaria Pandini
Daniela Pominelli
Bruno Pezzotta

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13
Parroco: don Pietro Natali
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Cell. **340.787 04 79**
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31
Curato: don Matteo Perini
Tel. e Fax **035.847119**
Cell. **333.673 48 01**
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri Tel. 112
Polizia di Stato Tel. 113
Emergenza Infanzia Tel. 114
Vigili del fuoco Tel. 115
Guardia di Finanza Tel. 117
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111
Polizia Municipale Tel. 035.4494128
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Carabinieri - Grumello del Monte
Tel. 035.4420789 / 830055
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611
ENEL Tel. 800 900 806
Interruzione energia elettrica e perdite di gas
SERVIZI COMUNALI Tel. 800 134 781
Raccolta rifiuti
UNIACQUE Tel. 800 123 955
Segnalazione perdite acqua

ASL e sanità pubblica

Cal Center Regionale Tel. 800 638 638
Distretto ASL - Grumello d.M. Tel. 035.8356320
Guardia medica Tel. 035.830782

www.parrocchiaditagliuno.it

Defunti

*“Venite a me voi tutti
che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò.
Prendete il mio giogo sopra di voi
e imparate da me che sono mite
e umile di cuore, e troverete ristoro
per le vostre anime” (Mt. 11, 29-30)*

18/12/2011

Angelo Fratus
di anni 81
via L. Ariosto 14

24/12/2011

Giuseppe Pagani
di anni 77
via Madonna delle Vigne 11

08/01/2012

Claudio Colleoni
di anni 59
vicolo Tintoretto 2

12/01/2012

Odoardo Pelegatti
di anni 78
via A. Moro 54/C

21/01/2012

Luigina Valota
di anni 82
via Castellini 5

29/01/2012

Lucia Belotti
di anni 88
via Pelabrocco 16

16/02/2012

Luigina Belotti
di anni 90
via Roma 71

18/02/2012

Marica Ruggeri
di anni 38
via Dott. L. Ferri 3/B

08/03/2012

Pasquale Valota
di anni 74
via G. Marconi 52

09/03/2012

Agnese Belotti
di anni 88
via Bergamo 6

09/03/2012

Mario Grena
di anni 63
via Molini 9/A

10/03/2012

Giuseppe Benini
di anni 76
via A. Moro 36/A

Battesimi

*“Non sapete che quanti siamo stati
battezzati in Cristo Gesù,
siamo stati battezzati nella sua morte?
Per mezzo del Battesimo
siamo dunque stati sepolti insieme a Lui nella morte,
perché come Cristo fu risuscitato dai morti,
così anche noi possiamo camminare
in una vita nuova” (Rom. 6,3-4)*

04/03/2012

Prestini Elisa
di Roberto e Priore Giovanna
via don Moraschi 21

04/03/2012

Merizio Cristian
di Pierangelo e di Maffi Silvana
via Alfieri 7/A

04/03/2012

Pagani Giovanni Fabio
di Massimo e di Marella Elisa
via Madonna delle Vigne 18

“SE SIETE RISORTI CON CRISTO, CERCATE LE COSE DI LASSÙ”

Cristo è veramente risorto, per sempre, per tutti! Passato il sabato, le donne si recano al sepolcro per imbalsamare il corpo di Gesù. Ma il sepolcro è vuoto, ed esse si spaventano all'annuncio che ricevono: *“Non abbiate paura! Voi cercate Gesù il Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevate depresso. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”*. Ed esse fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. La risurrezione è un evento che supera ogni aspettativa. Sconvolge i nostri ragionamenti, perché siamo costretti a riconoscere l'intervento di Dio, che prende in mano il destino totale dell'uomo. Gesù ha posto la vita nella mano del Padre, e questa mano non è debole nel sostenere chi ha fiducia in lui. Con la risurrezione di Cristo, Dio ha dato una certezza nuova all'umanità: la morte non è la parola ultima sulla vita dell'uomo. Se Gesù di Nazareth non fosse risorto, non servirebbe a nulla credere in lui, scommet-

tere la vita sulla sua parola. I suoi miracoli, le sue parole di perdono, la sua lotta per la verità e la giustizia, sarebbero solo fatti del passato. Ora invece, la strada percorsa da Cristo dalla Galilea fino a Gerusalemme e al Calvario, è tutta illuminata dallo splendore della risurrezione. Come il chicco di frumento caduto in terra scompare e marcisce, per restituire poi una spiga carica di nuovi chicchi, promessa di pane, così è la vita di chiunque fa sue le scelte di Cristo. Non serve misurare subito i risultati, o pretendere di avere subito successo. Nulla del bene che si compie è perduto, tutto viene custodito e vive in Dio. Cristo risorto ne è la prova data ai discepoli e a quanti oggi credono in lui. Gesù il Cristo ci chiama a seguirlo: con la comunità cristiana scopriamo in maniera più personale e profonda il suo mistero. A Pasqua siamo chiamati a gettare lo sguardo nel sepolcro per vederlo, come i discepoli, vuoto. Ecco, ora possiamo credere alla risurrezione di Gesù e quindi a guardare il cielo: *“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù”*. Egli vive in noi.

*Anche noi siamo accorsi al sepolcro.
Anche noi siamo andati oltre la pietra.
Anche noi abbiamo visto!
Siamo chiamati a fare il passo decisivo della fede.
La risurrezione di Gesù ci invita ad uscire dalla nostra incredulità,
a scegliere con convinzione e fiducia la via del cielo.*

*È Pasqua!
È il giorno della vita che più non muore, della gioia che non ha mai fine.*

*È Pasqua!
È il tempo del credente che esce allo scoperto,
che testimonia la sua speranza, che si fortifica nelle difficoltà,
che annuncia la vita nuova in Cristo risorto.*

*È Pasqua!
Nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa
che annuncia speranza là dove regna la disperazione,
che annuncia una forza là dove si subisce la violenza,
che annuncia il riscatto là dove vige la schiavitù.*

*È Pasqua!
Cristo è veramente risorto, per sempre, per tutti!
La sua risurrezione è speranza, certezza.
Diventiamo noi stessi testimoni per gli altri.
Curiamo le ferite dei nostri fratelli.*

È Pasqua!



Auguri di Buona Pasqua.

FESTA IN ONORE DELLA MADONNA DELLE VIGNE



Il prossimo 16 aprile, lunedì dopo l'ottava di Pasqua, la comunità parrocchiale di Tagliuno celebrerà, come ogni anno, la Solennità della Madonna delle Vigne.

Affidiamoci alla presenza attenta e discreta di Maria, affinché sostenga il nostro cammino di Fede dentro la Chiesa, orientando i nostri pensieri e le nostre scelte.

La devozione a Maria, venerata in questa Festa come Regina delle vigne, si traduca per tutti in un impegno quotidiano di ringraziamento per quanto ricevuto, e di attenzione ai bisogni di chi non ha voce.

La rilettura del documento storico che racconta il prodigio avvenuto nel 1761, il ricordo della Fede dei nostri antenati, e la partecipazione alle celebrazioni liturgiche, ci aiutino a vivere la "festa" non solo come "tradizione", ma come "momento di Grazia", sicuri che la Madonna Santissima ci accompagna sempre con la sua materna protezione.

PROGRAMMA

Mercoledì 11 aprile - Ore 20.00: Rosario meditato
- Ore 20.30: Santa Messa con predicatore

Giovedì 12 aprile - Ore 20.00: Rosario meditato
- Ore 20.30: Santa Messa con predicatore

Venerdì 13 aprile - Ore 20.00: Rosario meditato
- Ore 20.30: Santa Messa con predicatore

Il Triduo sarà predicato da Padre Luca Zanchi - Superiore dei Sacramentini di Ponteranica.

Sabato 14 aprile - Ore 16.00: Confessioni famiglie Prima Comunione
- Ore 18.00: Santa messa di apertura della Solennità della Madonna delle Vigne
- Ore 21.00: Concerto vocale strumentale della Schola Cantorum, in Chiesa

Domenica 15 aprile Celebrazione delle Prime Comunioni

Ore 10.00 ritrovo e corteo dalla Scuola dell'Infanzia verso la Chiesa Parrocchiale per la Santa Messa

Lunedì 16 aprile Solennità della Madonna delle Vigne

- Ore 07.00: Santa Messa
- Ore 08.30: Santa Messa
- Ore 10.30: Solenne Concelebrazione presieduta da Mons. Maurizio Gervasoni e animata dalla Schola Cantorum
- Ore 16.00: Solenne Concelebrazione presieduta da Mons. Maurizio Gervasoni e animata dalla Schola Cantorum
- Ore 20.00: Santa Messa animata dal Coro Giovani
- Ore 22.30: Spettacolo Pirotecnico

Da sabato sera a lunedì sera, prima e dopo le Sante Messe, in sala parrocchiale sarà aperta la pesca di beneficenza

LA MADONNA DELLE VIGNE: UN VOTO E UN PRODIGIO

"Il territorio di Tagliuno - dicono i documenti dell'epoca (1760) - è fertile di biade, in gelsi e specialmente in vino che vi riesce assai generoso, particolarmente quello che si ha dalla sua collina. Gli abitanti del vasto territorio sono 1609 di cui 1101 uomini e donne in forza di lavoro, (394 sotto i 14 anni e 114 sopra i 60), per lo più coltivatori di numerosissimi appezzamenti di cui sono proprietari. Gli stessi artigiani lavorano per la campagna e vivono sulla campagna". L'anno 1760, quando sui tralci si aprono le gemme, compaiono anche strani vermicciattoli che divorano i teneri germogli. Niente vendemmia per quell'anno e per altri ancora. Ad ogni primavera nuova speranza e puntualmente nuova delusione, fame e miseria. Aggiungasi la grave carestia che nel 1775 colpì tutto il territorio lombardo per la siccità che ridusse agli estremi il raccolto delle biade, frumento e granoturco. Visti inutili i rimedi umani, la prima domenica di ottobre dell'anno 1780, festa del

Rosario, dopo che i capo famiglia si erano accordati col parroco, don Pierluigi Borella, la popolazione tutta fece voto solenne, impegnandosi per sé e per i discendenti, a celebrare con la maggior solennità possibile una festa in onore di Maria SS. se fossero stati liberati dal nefasto evento. L'anno seguente a primavera ricomparvero i bruchi, ma senza recare notevoli danni, così che già quell'anno fu possibile un'abbondante vendemmia. La festa del Rosario del 1781 fu il primo atto di ringraziamento, che poi si ripeté sempre per un secolo alla prima domenica di maggio, per fissarla definitivamente al lunedì dopo l'ottava di Pasqua, come risulta dai resoconti delle spese, conservati in archivio parrocchiale. Unico documento scritto del voto e di quella prima festa giunto a noi è un "tableau" ad olio su tela con iscrizione latina, che veniva posto sulla porta maggiore tra solenni apparati, ora conservato in Sagrestia.

Tradotto dice:

"Alla Vergine Madre di Dio per aver liberate queste vigne da una moltitudine di bruchi che le infestavano da venti e più anni, resi ormai inutili tutti i rimedi umani, il popolo di Tagliuno rende solenni ringraziamenti, e perché un così grande beneficio sia perennemente ricordato, umilmente la supplicano. L'anno 1781."



FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Le coppie di sposi che quest'anno festeggiano il 10°-15°- 20°- 25°- 30°- 35°- 40°- 45° - 50°- 55° - 60° - 65° - 70°...anniversario di matrimonio, sono cordialmente invitate ad una Santa Messa di ringraziamento, che verrà celebrata in Chiesa Parrocchiale **domenica 6 maggio alle ore 10.00**. Le coppie interessate sono pregate di rivolgersi il più presto possibile a don Pietro (tel. 035-847026) per l'iscrizione. **Lunedì 30 aprile, alle ore 20.30**, in Sala Parrocchiale, avrà luogo una breve riunione per preparare la cerimonia.

LA SCHOLA CANTORUM S.PIETRO APOSTOLO IN TAGLIUNO
E' LIETA DI INVITARVI AL CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE

**La parrocchia di
San Pietro Apostolo
in Tagliuno**

in collaborazione con la

**Schola Cantorum
S. Pietro Apostolo**

presenta

**PETITE MESSE
SOLENNELLE**

di Giacomo Puccini

CONCERTO IN OCCASIONE DELLA
FESTA DELLA B.V. MADONNA DELLE VIGNE

SABATO 14 APRILE 2012

ore 21,00 - Chiesa Parrocchiale di Tagliuno

SOPRANO: *Elena Bertocchi* - TENORE: *Sergio Rocchi*

MEZZOSOPRANO: *Agnese Vitali* - BASSO: *Alberto Rota*

PIANOFORTE: *Gabriele Moraschi* - HARMONIUM: *Giuseppe Dotti*

DIRETTORE: *Michela Baldelli*



VI ASPETTIAMO!

PARROCCHIE DI TAGLIUNO E CIVIDINO - GENNAIO - FEBBRAIO 2012

CAMMINO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO



Prima di raccontare quello che ha significato questo programma d'incontri, è bene fare un passo indietro e spiegare qual era l'aspettativa iniziale: in principio il pensiero era quello della maggior parte delle giovani coppie, cioè che un percorso di questo genere fosse un passo "obbligato" per arrivare a sposarsi come fa la maggior parte della gente. Del resto, quando si è cresciuti in una famiglia cristiana, questa è una conseguenza, e quasi tutte le coppie che conosciamo hanno fatto la stessa cosa in passato. Oggi invece siamo molto contenti di esserci sbagliati. Nei primi incontri ci è stata posta la domanda "Perché ci si sposa in Chiesa?", e non è stato così banale rispondere. Sin dall'inizio l'approccio dei relatori è stato diretto, ed i temi trattati non sono mai stati astratti o troppo distanti dalla realtà e dall'attualità. Si è passati dalla generazione di un figlio, al concetto di famiglia come comunità della Chiesa, dagli aspetti giuridici, a nozioni basilari come la casa. Probabilmente è normale che, soprattutto inizialmente, sorgesse il dubbio di non avere abbastanza esperienza, o si dubitasse della propria conoscenza della Fede. Strada facendo, invece, la convinzione di aver fatto la scelta giusta è aumentata fino ad arrivare alla totale consapevolezza di volersi sposare proprio in Chiesa perché si hanno "tutte le carte in regola" per farlo. Durante questi incontri abbiamo appreso che non si deve dare nulla per scontato; bisogna rendere amorevole qualsiasi gesto comune, un caffè preparato e portato a letto, un fiore raccolto in giardino, una tavo-

la sparecchiata, un bucato steso... tutti piccoli gesti che, se fatti col cuore, sono segni d'amore. Il percorso ha posto molti interrogativi, con l'obiettivo di dare conferme nella coppia, e il risultato è stato certamente positivo. Una componente fondamentale, sia come individui sia come fidanzati, è stata sicuramente la predisposizione all'autocritica; in caso contrario sarebbe stato difficile dare risposte alle domande dei relatori durante gli incontri. Ora usciamo da questo percorso convinti di aver sentito e deciso di voler passare la vita insieme; il matrimonio è solo l'inizio di un lungo cammino da percorrere uniti, anche quando ci saranno difficoltà. Gli incontri hanno agevolato la conoscenza tra le coppie e speriamo che anche questo contribuisca a far nascere nuove amicizie. Infine, un pensiero speciale va a Don Gigi, che a fine gennaio ci ha lasciati per tornare alla casa del Padre. Attraverso le altre persone che hanno coordinato il corso, lui ci ha comunque accompagnato durante tutti gli incontri, è sempre stato parte attiva di queste manifestazioni e, se conserviamo un bel ricordo di questa esperienza, è anche per merito di persone come lui. Un ringraziamento anche a coloro che ci hanno seguito come Tutor, perché sono stati parte attiva di questi appuntamenti. In chiusura di ogni incontro, c'è sempre stata la possibilità di fare una chiacchierata tra i partecipanti, e lì ognuno ha portato la propria esperienza e le proprie idee.

Grazie di cuore!

Festa di San Giovanni Bosco per Adolescenti e Giovani

Come ogni anno, il 31 gennaio, si ricorda San Giovanni Bosco. Quale posto migliore per ricordarlo se non l'Oratorio?

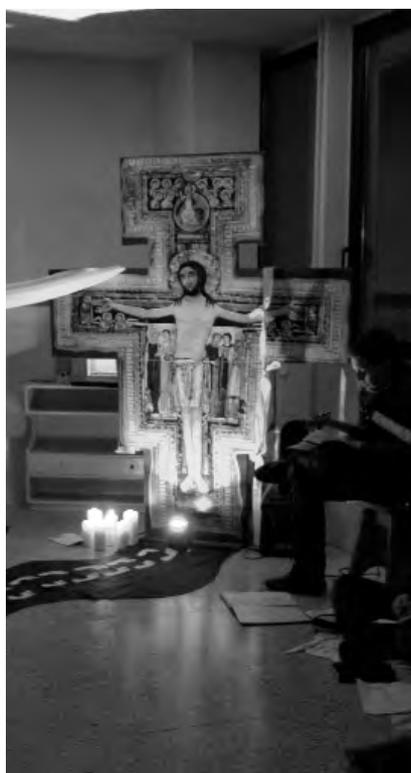
Già, perché lui, dopo un sogno fatto alla giovane età di 9 anni, decise di intraprendere il cammino verso ciò che poi sarebbe diventata la nostra idea di Oratorio.

Con uno spirito di ringraziamento, adolescenti, giovani e noi animatori, guidati come sempre dal nostro Don, ci siamo riuniti per un momento di racconto e preghiera. Nella Cappellina dell'Oratorio, seduti in cerchio, abbiamo ascoltato la storia di questo Santo: una storia suggestiva, che parla di un bambino e del suo sogno, di volontà e sacrifici. La storia di un uomo semplice, che decide di radunare ragazzi disagiati e con problemi. Perché, in realtà, è questo che fa un Oratorio:

raduna ragazzi di tutte le età per passare del tempo insieme, senza far mancare quel po' di spiritualità che a volte c'è, ma non si vede.

La nostra serata per ricordare don Bosco non è stata fatta solo di ascolto e preghiera, ma anche di gioco. Per restare in tema abbiamo deciso di rivisitare la solita battaglia navale per farla diventare battaglia "boscale". I ragazzi, divisi per età, si sono sfidati cercando di abbattere più alberi possibile senza inciampare nelle penalità; il gioco si è fatto duro quando i duri hanno cominciato a giocare, e quindi sono cominciate le varie prove, di ballo, di abilità e d'intelligenza. Alla fine della serata, a trionfare sono stati i giovani, mai molto numerosi, ma sempre molto grintosi. E tra una cosa e l'altra, non ci siamo accorti che si era fatta una certa ora, ed era il momento di tornare a casa. Tra

un gioco e l'altro, prima di andare a dormire, un pensiero va a lui. Grazie, San Giovanni Bosco!



Sabato 11 febbraio: Pattinaggio sul ghiaccio per Adolescenti e Giovani



Anche quest'anno, a grande richiesta, l'Oratorio ha organizzato per il gruppo ADO e Giovani, una serata particolare: il pattinaggio sul ghiaccio a Zanica. Quest'anno si sono uniti anche i ragazzi di terza media e, con gli animatori e il Don, abbiamo formato un gruppo di oltre 70 persone.

La partenza dall'Oratorio con il

pullman è stata la sera di sabato 11 febbraio, e il divertimento è iniziato subito con canti, barzellette e l'agitazione dei principianti.

Arrivati al palazzetto del ghiaccio abbiamo subito cercato i pattini adatti, e siamo entrati in pista, dove è iniziato il vero divertimento.

Qui se ne sono viste di tutti i colori: c'era chi non si voleva stac-

care dal bordo della pista, chi continuava a cadere, e chi si faceva aiutare da quelli più esperti; in questo modo abbiamo fatto sì che questa serata diventasse unica.

Ad un certo punto della serata, dopo aver fatto il "trenino umano", siamo andati al centro della pista e ci siamo messi a ballare; insomma, è proprio vero: "l'Oratorio di Tagliuno non lo batte nessuno!" Verso le 11, dopo la foto di gruppo, i nostri animatori e il Don ci hanno detto che era ora di tornare a casa, quindi siamo usciti dalla pista sfiniti, ma soddisfatti. Questo non ci ha impedito, una volta tornati sul pullman, di ricominciare a cantare e a ridere. E' stata davvero una fantastica serata, ormai una tradizione per il nostro Oratorio... Arrivederci all'anno prossimo.



Domenica 19 febbraio 2012

BLU, GIALLO E ROSSO...terza edizione

Quest'anno, senza falsa modestia, il carnevale di Tagliuno, alla sua terza edizione, ha raggiunto alti livelli. Nonostante la giornata uggiosa, i colori blu, giallo e rosso hanno scaldato e illuminato il grigiore diffuso. Grande è stata la fatica e l'impegno richiesto, sia per coordinare, che per realizzare il tutto; tanta però la partecipazione ed il fermento di sarte, carristi, musicisti e coreografi provenienti da Puffolandia, dai Caraibi e dalla Spagna. Da far invidia a Viareggio.....

Nei mesi di preparazione, anche

l'Oratorio è stato ravvivato nelle gelide e buie serate di gennaio, con le prove dei balli, e con il taglio degli ultimi vestiti.

Finalmente però è arrivata domenica 19 febbraio, ed è scoppiata l'allegria!

Bimbi, giovani, adulti, ed anche nonne e nonni, si sono truccati e trasformati persino in banani e tori; poi via con la musica e con i balli.

La sfilata ha seguito un nuovo percorso, che ha permesso a tutti di esibirsi, non solo in Oratorio al termine, ma anche in centro del

paese, e così si sono scatenate le danze. Tra applausi e flash, si è proseguito fino alla proclamazione del vincitore: il rione Rosso.

Nessuno è rimasto deluso, perché tutti erano contenti di aver fatto bene; lo hanno dimostrato i complimenti ricevuti nei giorni successivi, e l'entusiasmo di "appartenere" a gruppi fantasiosi e colorati che, non contenti del successo a Tagliuno, hanno partecipato alla sfilata del carnevale di metà quaresima organizzata a Bergamo...E vai!!!!



CLASSIFICA RIONI CARNEVALE DI TAGLIUNO 2012

1° classificato: Rione San Salvatore - Rossi 395 punti / 2° classificato: Rione Falconi - Gialli 382 punti
3° classificato: Rione castello - Blu 340 punti



FOTO VEZZOLI



FOTO VEZZOLI

“Punto a Capo” in Maschera Meglio che a Venezia

Non una festa, ma un vero e proprio appuntamento.

Come ormai dai 10 anni a questa parte, “Punto a Capo” promette un divertimento diverso da quello delle discoteche comuni; niente alcool e tanta, tanta sana musica. Ed è stato questo lo stile di “Punto a Capo CARNIVAL”.

Un evento pensato dagli animatori per gli adolescenti e i giovani della nostra comunità, in perfetto stile “Punto a Capo”, ma con qualche maschera in più.

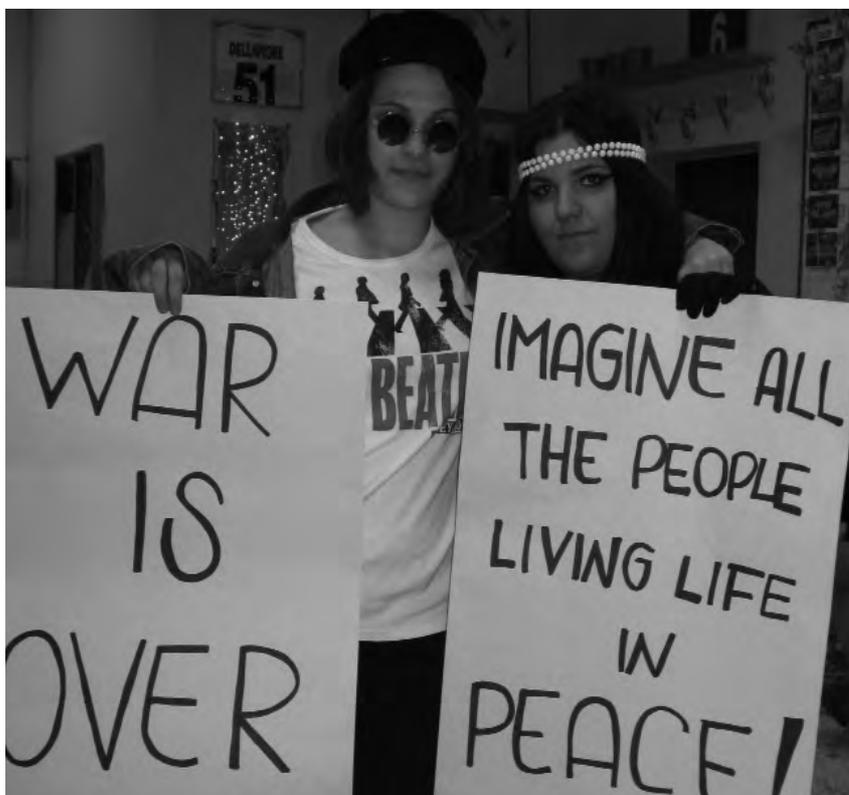
Lunedì sera 20 febbraio il bar dell’oratorio era colmo di tantissimi ragazzi che, con i loro divertentissimi travestimenti, hanno dato vita ad una serata indimenticabile.

Quest’anno, mai come prima, quasi tutti i ragazzi hanno accolto l’invito di presentarsi in maschera.

Coloratissime ragazze anni ‘80 ispirate a Cindy Lauper; personaggi di tempi passati come Hippie e Cleopatra, promettenti dottori di medicina e Crudelissime Vampire.

Trovare i vincitori è stato il compito più difficile della serata per gli animatori, nelle sembianze dei mitici ragazzi del musical Grease.

Dopo conteggi complicatissimi abbiamo proclamato i vincitori, per la categoria miglior gruppo le “Alice in Wonderland” con Chiara, Elena, Miriam e una seconda Chiara interprete di un fanta-



stico “Cappellaio Matto”.

Secondo posto per il miglior costume singolo, va a Federica con una romantica “Regina di cuori”.

Sul podio più alto invece, a decisione unanime, un simpaticissimo “Super Mario” ha portato alla vittoria Danilo.

La serata è continuata con balli e tanto divertimento, come solo i nostri ragazzi sanno fare.

Nei “festeggiamenti” Taglianesi del carnevale, l’appuntamento della festa Ado ogni anno ci stupi-

sce sempre di più, innanzitutto per la forte affluenza, ma anche per la grande creatività dei nostri ragazzi. Giovani che non si sentono intimiditi, ma stimolati dalla possibilità di esprimere un lato di loro stessi più estroverso che, forse, nelle altre occasioni, fatica a far emergere. Tanto da creare maschere che possono fare invidia al carnevale di Venezia e agli abiti firmati Zia Lory, ogni anno stupendoci sempre di più e rendendoci orgogliosi di loro.



Sabato 3 e domenica 4 marzo: Ritiro di Quaresima ad Olera per Adolescenti

Quando la collaborazione diventa fratellanza

La richiesta del Vescovo è semplice: collaborate; ma quando la richiesta si scontra con il campanilismo che regna sovrano in molti paesi di provincia, le cose si fanno complicate. Il “problema” del campanilismo tocca anche le parrocchie di Tagliuno e di Cividino – Quintano, che da qualche tempo cercano di trovare un punto di contatto per iniziare una collaborazione a lungo termine, e che quest’anno hanno deciso di rimboccarsi le maniche per rendere

concreta questa possibilità. La ricerca sembra aver individuato nel gruppo adolescenti il suddetto punto di contatto, ed è quindi dalle iniziative che coinvolgono i più giovani che comincia il percorso da intraprendere. La collaborazione non è semplice, soprattutto quando sono coinvolti due gruppi di animatori degli adolescenti, con tradizioni diverse e con pregiudizi l’uno sull’operato dell’altro; le condizioni per una felice riuscita del progetto, però, si sono viste già

dalle prime riunioni per l’organizzazione dei ritiri che sono stati proposti ai ragazzi: il primo scoglio sembrava superato; rimaneva solo il problema di far passare agli adolescenti a cui veniva proposta l’iniziativa l’idea che “insieme è meglio”.

Il ritiro di Quaresima ad Olera, centrato sul tema della fratellanza, non è il primo tentativo di questa collaborazione, ma è stato un passo importante per renderci conto che la collaborazione non



solo è possibile, ma è arricchente e produttiva e che, dalle differenze di "tradizioni" e di vedute, è possibile creare un modo unico e multiforme di lavorare con i ragazzi. L'abbiamo constatato durante le riunioni organizzative che hanno preceduto i ritiri, quando abbiamo capito che gli stili e le iniziative proposte in passato dai due Oratori erano abbastanza diverse, ma allo stesso tempo suscitavano interesse e divenivano spunto per nuove proposte. Da queste riflessioni si è scelto uno schema di ritiro abbastanza semplice: partenza nel tardo pomeriggio di sabato, un gioco prima di cena, un film dopo cena, attività di gruppo; S. Messa la domenica mattina, pranzo e giochi nel pomeriggio, e rientro nel tardo pomeriggio di domenica; abbiamo pensato fosse positivo e più semplice creare dei legami tra i ragazzi tramite momenti di svago piuttosto che durante le attività riflessive; anche durante la rilettura del film, che forniva spunti importanti sul tema dell'amicizia e della fratellanza, i ragazzi hanno saputo lavorare insieme parlando liberamente, esprimendo le loro opinioni e confrontando i diversi punti di vista, pronti ad ascoltarsi e ad accettare ogni proposta. Non solo gli animatori, direttamente coinvolti nelle diverse attività, ma anche Don Matteo

Perini, curato di Tagliuno, Suor Battistina, infaticabile suora di Cividino, e il seminarista Luca, attivo presso la comunità di Cividino Quintano, hanno notato che la collaborazione sta cominciando a funzionare sia tra gli animatori, sia tra i ragazzi; da questa consapevolezza, è nata l'idea di condividere anche altre iniziative. Così, sabato 10 marzo il tradizionale evento "Punto a capo" dell'Oratorio di Tagliuno si è spostato nell'Oratorio di Cividino. "Punto a capo" è un'iniziativa nata più di 10 anni fa dall'idea che, il sabato sera, ci si può divertire in modo "sano" e consapevole, senza bisogno di eccessi; "Punto a Capo" consiste in una serata di musica e ballo nel bar dell'Oratorio di Tagliuno allestito, più o meno, come una discoteca, dove sono vietati gli alcolici di ogni tipo, sostituiti da cocktail

alla frutta. La longevità e la partecipazione entusiasta all'iniziativa ci hanno portato a pensare che potesse essere un altro buon punto d'incontro per la collaborazione dei due Oratori. Si parla ancora di collaborazione e non di partecipazione, perché, sebbene l'Oratorio di Tagliuno esporti una sua vecchia iniziativa, l'Oratorio di Cividino - Quintano porta una ventata di nuova energia e nuove proposte per arricchire l'evento! Ed è così che, un passo per volta, due realtà diverse sono venute a contatto l'una con l'altra, ed hanno cominciato un cammino che doveva essere una semplice collaborazione, ma che, con il tempo, si sta dimostrando un vero e proprio esempio di fratellanza.

Articolo già pubblicato su L'Eco di Bergamo nella pagina riservata all'Ufficio Pastorale Età Evolutiva (UPEE)



16-18 marzo: Pellegrinaggio dei Cresimandi ad Assisi "In Cammino con Francesco e Chiara"

"Forza Venite gente che in piazza si va: un grande spettacolo c'è. Francesco al padre la roba ridà".

Così è iniziato il Pellegrinaggio ad Assisi sulle orme di S. Francesco e S. Chiara.

Giunti ad Assisi i ragazzi hanno subito respirato un'atmosfera diversa, piena di pace e spiritualità, che li ha colpiti e gli ha permesso di entrare pienamente nello spirito del ritiro.

Il pellegrinaggio ad Assisi è stata una delle esperienze più belle del-

l'anno, perché i ragazzi sono riusciti a vivere le dimensioni della Fede e del confronto con figure che nella loro vita hanno seguito S. Francesco e S. Chiara, facendo scelte di vita importanti. Ma non solo! I ragazzi hanno anche vissuto il valore dell'amicizia, che ha reso unito e affiatato il gruppo. Sono rimasti colpiti dalla testimonianza del frate francescano, e da come molte altre persone sono state, e sono

tutt'ora, mosse dallo spirito di S. Francesco e S. Chiara. Il viaggio è stato molto intenso e coinvolgente, e il tutto è stato reso possibile dai prossimi cresimandi di Tagliuno, che hanno saputo vivere questa esperienza con entusiasmo e impegno. I ragazzi, infatti, hanno capito che anche loro, come Francesco e Chiara, possono fare qualcosa per la Chiesa e diventare strumenti dell'amore di Dio



Ogni genitore è catechista!

“Le verità che contano, i grandi principi, alla fine restano sempre due o tre. Sono quelli che ti hanno insegnato tuo padre e tua madre da bambino”.

Nella vita impariamo tante cose, viaggiamo, incontriamo tante persone, leggiamo, ci informiamo, viviamo esperienze diverse. Eppure c'è una sorta di stella polare che sempre brilla nelle notti dello spirito, soprattutto quando abbiamo perso la rotta e non sappiamo cosa decidere o fare. È quello che nostra madre e nostro padre ci hanno insegnato da bambini, in parole e con l'esempio.

Questa stessa cosa possono riconoscerla anche i ragazzi di oggi? Il compito dell'educatore, del catechista, e direi anche dello stesso sacerdote, nell'accompagnare i ragazzi, è un compito assai faticoso, se dietro gli stessi non c'è una famiglia che indica la “rotta” la “via buona da seguire”.

Noi genitori abbiamo **generato** la vita in questi ragazzi; allo stesso modo dobbiamo essere capaci di **generare** in loro sentimenti buoni. Sentimenti di fede, di speranza e carità.

Tutti i papà e le mamme hanno promesso, nel celebrare il Battesimo dei propri figli, di essere testimoni della fede in Cristo.

Questa promessa non può mai venir meno e noi dobbiamo perpetuare questa memoria.

La memoria è alla base della Fede, tant'è vero che l'appello biblico per eccellenza è “Ascolta!



Ricorda!”, e “memoriale” è chiamata la Pasqua, un evento del passato che opera ancora oggi in noi. Le responsabilità che noi genitori abbiamo nell'educare i nostri figli alla Fede è grande, non possiamo delegarla agli altri.

San Paolo nella lettera agli Efesini dice: “Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore...Ma voi, padri, non esasperate i vostri figli, bensì fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.”

Ai giorni nostri l'invito di San Paolo è più che mai attuale; i nostri ragazzi sono sempre più esposti a ogni tipo di messaggio, a ogni sorta d'informazione, e non sempre di buona “formazione”.

È per questa ragione che i genitori sono figure insostituibili nell'educare i ragazzi.

Noi catechisti, possiamo semplicemente incontrarci con i ragazzi, condividere con loro un cammino di Fede, aiutarli a essere gruppo, che si confronta, dove ognuno esprime le proprie opinioni, rende partecipi gli altri del proprio cammino di cristiano, nella consapevolezza che i veri educatori alla Fede sono il padre e la madre.

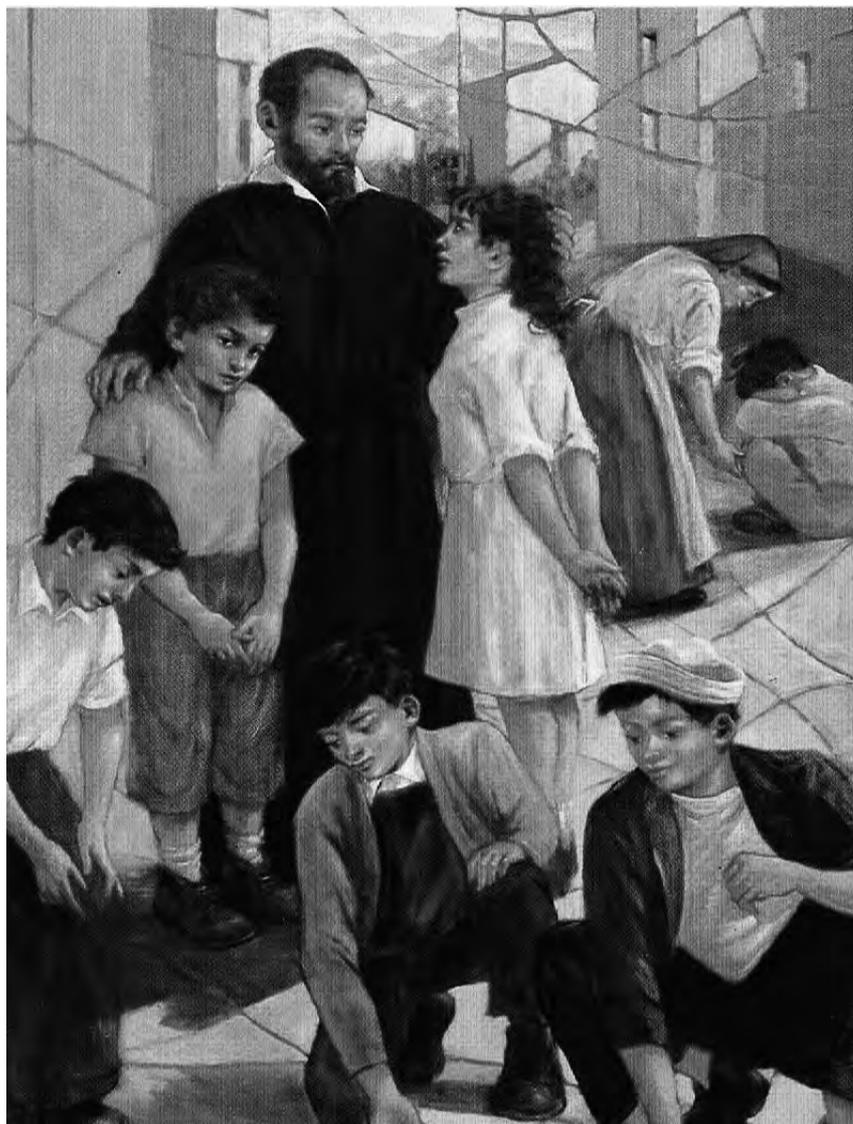
Alla presentazione dell'anno catechistico, don Matteo invitava tutti noi genitori ad accompagnare nella Fede i nostri ragazzi, non limitandoci semplicemente a iscriverli.

Come li accompagniamo nelle molteplici attività in cui sono coinvolti, sportive, ricreative, corsi di musica e altro, sarebbe molto importante riuscire ad essergli vicini anche nella loro crescita spirituale.

San Girolamo Emiliani...

Il “Vagabondo di Dio”, protettore degli orfani

Girolamo Miani o Emiliani nacque nel 1486 a Venezia da una nobile famiglia patrizia di condizioni economiche non particolarmente floride, che esercitava la mercatura della lana. Il padre, un senatore della Serenissima Repubblica Veneta di cui faceva parte anche Bergamo, morì quando Girolamo aveva solo dieci anni. Ultimo di quattro fratelli, Girolamo dovette trovarsi una collocazione nella vita politica del paese e, come molti giovani nobili, scelse di dedicarsi alla carriera militare. Durante la guerra tra Venezia e la Lega di Cambrai, promossa dall'imperatore Massimiliano I e dal papa Giulio II per frenare l'espansionismo veneziano, venne fatto prigioniero e incarcerato nel castello che egli stesso aveva l'ordine di difendere, con ceppi ai piedi, e alle mani e al collo una catena fissata a una pesante palla di marmo. Secondo la leggenda, durante la solitudine della prigionia il giovane Gerolamo si avvicinò alla preghiera facendo voto alla Madonna, se avesse riacquisito la libertà, di recarsi a renderle omaggio in veste di penitente e di abbandonare lo stile di vita disordinato che aveva mantenuto fino a quel momento; la Vergine esaudì le sue preghiere e Girolamo si trovò miracolosamente libero. Di questo avvenimento non si seppe mai nulla con certezza: l'unica cosa certa è che Girolamo attribuì sempre la sua liberazione all'inter-



vento speciale della Madonna. Fuggito dalla prigione, cominciò per lui un periodo di radicale trasformazione, che lo avvicinò alla devozione e alla lettura della Bibbia mentre, tuttavia, proseguiva nei suoi incarichi politici e militari. L'impegno filantropico di Girolamo si intensificò nel 1528 quando scoppiò una grave care-

stia ed egli si dedicò anima e corpo all'assistenza dei poveri che affluivano a Venezia a centinaia, spendendo anche gran parte dei suoi averi. Alla fame seguì, come spesso succedeva, un'epidemia di peste. Girolamo non esitò a dedicarsi anche all'assistenza dei contagiati, contraendo così la malattia. Accettò serenamente il contagio

della peste, che allora significava una morte quasi certa, interpretandolo come la volontà di Dio, ma anche in questo caso la Provvidenza lo assistette ed egli riuscì a guarire.

Da questo momento la sua vita sarà tutta dedicata all'assistenza degli ultimi e dei bisognosi, dagli anziani abbandonati alle prostitute, ma soprattutto degli orfani, che allora affollavano quella metropoli che era la Venezia del Cinquecento. Nel 1531 rinunziò a tutti i suoi impegni civili e a tutti i suoi beni in favore dei nipoti e, vestito di panni poveri, si trasferì in una piccola bottega a S. Basilio che aveva preso in affitto per ospitare l'elevato numero di orfani di cui si prendeva cura. Il "San Basilio" fu il primo orfanotrofo retto con concezioni moderne, nel quale il Santo si impegnò non solo a sfamare gli orfani, ma anche a dar loro un'educazione religiosa e ad insegnare loro un mestiere. Non voleva assolutamente che i ragazzi elemosinassero; era lui stesso che, in caso di necessità, si umiliava a farlo. Assumeva e stipendiava artigiani per insegnare ai giovani un mestiere e si adoperava per inserire i suoi protetti nel mondo del lavoro. Poco dopo, aumentando il numero di orfani, prese in affitto altri locali e aprì una seconda casa.

Cominciò a girare per il Nord Italia, fondando ovunque orfanotrofi e istituti di carità. Fu più volte a Bergamo, Brescia, Verona, Como,

Padova; qualcuno lo ha chiamato "vagabondo di Dio", c'è chi pensa che gli si addica meglio "pellegrino della carità". Attorno a lui cominciò a crescere un gruppo di amici, religiosi e laici, che collaborava con la sua attività caritativa; compagni disposti a condividere le sue scelte assistenziali e religiose, ai quali poter affidare il compito di dirigere, sulla base delle sue disposizioni, le istituzioni fondate una volta che egli fosse ripartito per l'ennesima città. Arrivò così la decisione di organizzare questa famiglia spirituale, istituzionalizzandola con la creazione di un ordine religioso: sono i "Servi dei Poveri di Cristo", oggi conosciuti come i Padri Somaschi, dal nome di Somasca, un piccolo paese presso Bergamo nella Valle di San Martino, dove sorse il loro primo convento. Per tutto il resto della vita continuò a dedicarsi alla cura del suo Ordine religioso e dei poveri orfanelli. Tornato a Somasca alla fine del 1536 contrasse il morbo di una nuova pestilenza scoppiata nella valle e morì l'8 febbraio 1537. Fu dichiarato beato nel 1747 e poi canonizzato. Nel 1928 papa pio XI lo dichiarò "Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata", riconoscendogli il merito e l'originalità del servizio reso. La leggenda vuole che prima di morire tracciò con del liquido color mattone una croce sulla parete per poter contemplare il "mistero" del Crocifisso durante l'agonia. Chiamò a sé i suoi orfani

per l'ultimo commiato e, con le forze che gli rimasero, lavò loro i piedi; agli amici di Somasca raccomandò di non offendere Dio con scostumatezze e bestemmie e in cambio lui dal cielo avrebbe pregato perché la grandine non rovinasse il raccolto. Da qui, il testamento spirituale per i devoti: «Seguite la via del Crocifisso; amatevi gli uni gli altri; servite i poveri!»

L'opera di Girolamo Emiliani è proseguita dai Padri Somaschi che si sono distinti soprattutto nell'assistenza e nell'educazione dei giovani indigenti. E' tradizione antichissima, entro la congregazione dei Padri Somaschi, dare grande impulso alla devozione degli *Angeli Custodi*, a cui Gerolamo era molto votato, venerati come protettori dei bambini abbandonati e dei giovani sbandati. I seguaci di San Girolamo, avendo la cura degli orfani, sentivano forte il dovere di far sentire a questi bambini che non erano orfani nel senso integrale della parola. Gesù aveva detto "Non vi lascerò orfani" e Dio e la Madonna erano indicati come il loro Padre e la loro Madre. I bambini sentivano il bisogno di un compagno, di un amico cui rivolgersi che tangibilmente li aiutasse anche nelle necessità materiali... un Angelo Custode che li accompagnasse silenzioso, ma sempre presente, nel cammino della vita, tanto da bambini quanto da adulti.



CRE 2012: Passpartù...di soltanto una parola

Pian piano si sta avvicinando un'altra estate, un altro CRE da vivere in Oratorio, una nuova esperienza ricca di incontri, giochi, emozioni, eventi formativi. Il CRE 2012 avrà come titolo: "Passpartù...di soltanto una parola" e si svolgerà da lunedì 18 giugno a venerdì 13 luglio. Sabato 14 luglio, poi, gran serata finale con spettacolo.



Ecco tutte le date da ricordare per il CRE 2012 Oratorio Tagliuno

APPUNTAMENTI CRE PER ANIMATORI

Domenica 25 marzo ore 20.45 presentazione del CRE 2012 a Bergamo, presso l'Auditorium del Seminario

Lunedì 14 maggio ore 20.30 iscrizioni degli animatori CRE, in Oratorio

Lunedì 21 e 28 maggio ore 20.30 incontro di formazione e preparazione CRE, in Oratorio

Sabato 2 e domenica 3 giugno uscita per programmazione del CRE... .. full immersion.....

Domenica 10 giugno ore 10.00 Santa Messa con mandato agli animatori

Da lunedì 11 a venerdì 15 giugno dalle ore 9.00 alle 12.00 tutti in Oratorio per preparare il CRE

ISCRIZIONI DEI RAGAZZI AL CRE presso la segreteria dell'Oratorio (casa don Matteo)

Mercoledì 16 / Giovedì 17 / Mercoledì 23 / Giovedì 24 MAGGIO - Dalle ore 16.00 alle ore 17.00

Mercoledì 30 / Giovedì 31 MAGGIO - Dalle ore 15.00 alle ore 18.00

Mercoledì 6 GIUGNO - Dalle ore 18.00 alle ore 19.30

Il tema del CRE 2012

Il progetto di quest'anno ruota intorno all'intenzione educativa di dare valore alla parola. Siamo in mezzo alle parole e, per certi versi, abbiamo a disposizione molti strumenti che potrebbero favorire la comunicazione e il dialogo tra le persone. Ma, come dicono i Vescovi negli orientamenti pastorali per questo decennio, c'è un'emergenza educativa, che riguarda anche il tema della comunicazione. Ci piace pensare che, la prossima estate, nei nostri Oratori, i bambini e i ragazzi abbiano la possibilità di riflettere sull'importanza della parola.

Il titolo del CRE: Passpartù...dì soltanto una parola

Passe-partout: è stato il punto di partenza. La parola dice di quell'attrezzo che apre tutte le porte. Per entrare in molti posti, dovremmo avere molte chiavi. Il passe-partout è quell'unico oggetto che apre luoghi diversi. La parola ha questa capacità: permetterci di entrare nel cuore di chiunque, di aprire qualunque porta chiusa. Una delle canzoni del Cd di quest'anno dice proprio questo: "esistono le parole magiche, ma non sono quelle che ci hanno insegnato nelle favole da bambini. Sono le parole più semplici e più belle che da sempre sono legate a quella che chiamiamo la "buona educazione". Se esercitata bene, ci può portare a parole raffinate: quelle che, magicamente, aprono il cuore e permettono di costruire "buone relazioni". Come lo scriviamo?, ci siamo chiesti. L'originale è piuttosto difficile da leggere. L'abbiamo scritto in modo scorretto: ma quel "tu" in finale di parola esprime bene la possibilità che la parola ci offre di creare legami con l'altro.

Dì soltanto una parola

Lo dice un Centurione romano a Gesù che sta andando a casa sua perché la figlia sta male (il racconto è al capitolo 8 del Vangelo di Matteo). È diventata una delle invocazioni più ripetute nella nostra vita: nella liturgia questa frase viene ripetuta prima di ricevere la comunione. È un passaggio molto bello: la Fede permette di riconoscere a Gesù la capacità di dire parole di salvezza. E Gesù non ha bisogno di dire molte parole, o di perdersi in chiacchiere inutili: la Sua è una parola così efficace che realizza subito ciò che dice. Per questo da Lui aspettiamo una parola sola, quella che porti salvezza al nostro cuore. Perché, una volta incontrata questa salvezza, troviamo il coraggio di scegliere solo parole buone, quelle che fanno bene al mondo e alle relazioni tra gli uomini. Insomma, di portare salvezza.

Il logo

Attorno a una certa torre, collocata a Babele, dice il libro della Genesi, gli uomini si sono persi perché non trovavano più le parole per comunicare. Le lingue si erano confuse: il loro progetto non era buono e Dio non l'aveva favorito. Bisognerà aspettare un altro momento, la discesa dello Spirito Santo, perché gli uomini trovino la capacità di capirsi in fretta: quel giorno lo Spirito permetterà a tutti di capire il linguaggio dell'amore.

Alcuni bambini sono all'opera attorno a una parola che ha la forma di una torre. Perché le parole buone puliscono il cuore e gli permettono di puntare alle cose importanti, quelle che sono buone e servono a tutti. Allora la torre cresce, perché le parole fanno crescere la possibilità che gli uomini costruiscano legami e relazioni.



L' Oratorio di Tagliuno organizza in collaborazione con il C.S.I. di Bergamo

TORNEO NOTTURNO DI CALCIO A 7 GIOCATORI

Il torneo avrà inizio Giovedì 7 Giugno e terminerà Sabato 7 Luglio.

Possono partecipare solo i **NATI** o **RESIDENTI** a Castelli Calepio che, alla data del 6 Giugno 2012, abbiano compiuto il 16° anno d'età; inoltre ogni squadra potrà presentare in distinta un massimo di **due atleti non residenti** nel comune di Castelli Calepio.

Le iscrizioni si ricevono solo presso l' Oratorio nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 20:30 alle ore 21:30 a partire da martedì 8 Maggio, e si chiuderanno martedì 22 Maggio, o al raggiungimento della decima squadra.

Attenzione:

la commissione può decidere di sospendere durante il torneo i giocatori o le rispettive squadre in caso di mancanza di rispetto delle regole e delle finalità proprie del nostro Oratorio. (vedi progetto educativo dell' oratorio)

Il sorteggio si effettuerà giovedì 24 Maggio alle ore 20:30 nell' aula sport dell' oratorio.

In tale occasione dovrà essere restituita copia del regolamento firmata dal responsabile della squadra per accettazione e impegno nel rispettare lo stesso da parte di tutti.

La quota di iscrizione è di euro 200,00 più euro 50,00 di cauzione.

TORNEI DI PRIMAVERA

CATEGORIA GIOVANISSIMI (1998-1999): mercoledì 2, giovedì 3 e sabato 5 Maggio 2012
mercoledì 2 maggio, ore 20:00: prima semifinale / giovedì 3 maggio, ore 20:00 :seconda semifinale
sabato 5 maggio, dalle ore 19:00: finali

CATEGORIA PULCINI (2002-2003) domenica 6 Maggio 2012
le partite inizieranno alle ore 15:30 e termineranno con la finale alle ore 19:00

CATEGORIA SCUOLA CALCIO (2004-2005) martedì 1 Maggio 2012
le partite inizieranno alle ore 15:30 e termineranno con la finale alle ore 19:00

CATEGORIA ESORDIENTI (2000-2001) sabato 5 maggio 2012:
le partite inizieranno alle ore 14:30 e termineranno alle ore 19:00

TORNEI DI VOLLEY

sabato 2 e domenica 3 Giugno 2012 verranno organizzati dei quadrangolari per le ragazze della pallavolo nelle categorie SCUOLA VOLLEY, ESORDIENTI, GIOVANISSIME , MINI ALLIEVE .

Le partite inizieranno alle ore 14:30 e termineranno alle ore 20:00

DURANTE I TORNEI DI CALCIO E DI VOLLEY SARÀ IN FUNZIONE IL SERVIZIO PIZZERIA
E PANINOTECA PRESSO L'ORATORIO

“Stiamo giocando a un bel gioco bello”

E' un bambino di circa 6 anni a rispondermi con questa frase. Ogni tanto, dopo aver iniziato ad osservare, mi piace chiedere ai bambini cosa stanno facendo. Potrei arrivarci da solo, ma è sempre bene non dare mai nulla per scontato.

“Ovvio” è un aggettivo, un commento, una risposta troppo superficiale: non apre strade a quella straordinaria esperienza che facciamo della vita. “Ovvio” fa parte di quella logica culturale dominante che offre continuamente soluzioni inaridendo la capacità di porre delle buone domande.

Anche i bambini hanno le loro teorie sul mondo e le loro preoccupazioni. In molti casi non serve neppure domandare ai bambini cosa stanno facendo perché loro stessi, sensibili e tenaci ricercatori di senso e di relazioni, ti vengono incontro e – se siamo disponibili all'ascolto – ti raccontano.

“Stiamo giocando a un bel gioco bello” è una frase pronunciata verso le ore 13.00 di un giorno di metà febbraio nel salone al piano terra. Dopo pranzo, dalle 12.45 alle 13.45 è prevista un'ora di gioco; il tempo a disposizione per i bambini piccoli che riposano nel pomeriggio è, invece, dimezzato. La mia attenzione è rivolta a questi quattro bambini grandi, maschi e della stessa sezione. Sono coinvolti in un gioco di movimento, oserei dire “di azione”: ho di fronte a me quattro supereroi alle prese con un mostro immaginario



che si aggira nel salone. Tutti gli altri bambini della scuola ignorano questo pericolo, sono troppo impegnati in altre storie: qualcuno starà portando a passeggio il cane, ci sarà sicuramente un nutrito gruppo di mamme alle prese coi loro bambini, i soliti “vendinaï” che tengono aperto il loro negozio anche in pausa pranzo, per non parlare degli architetti sul cantiere di costruzioni in plastica e dei fattori ai due tavoli dei paesaggi. E sono solo alcune storie.

Dei quattro supereroi ho poco altro da dire perché non hanno tempo da dedicarmi: prima devono salvare il mondo. Li vedo pertanto allontanarsi concitati e sostare di tanto in tanto nei vari angoli del salone brandendo le loro armi magiche contro il nemico che sicuramente sarà sconfitto. “Stiamo giocando a un bel gioco bello” è una frase pronunciata da

un bambino di 6 anni nato in Italia da genitori magrebini e che frequenta la nostra scuola da un anno a questa parte. Gli altri tre compagni di gioco sono italiani: ho davanti a me l'esatta proporzione tra bambini di origine straniera e bambini di origine italiana iscritti a questo anno scolastico.

Non lasciatevi ingannare dalla frase! Il bambino in questione parla e comprende sufficientemente bene la lingua italiana. Qualsiasi altro compagno di gioco italiano avrebbe potuto pronunciare la medesima frase.

Il significato delle parole scelte e le ripetizioni *giocando/gioco* e *bello/bello* esprimono l'enfasi, il trasporto, il coinvolgimento, la piacevolezza dell'esperienza che i quattro bambini stanno vivendo. Loro sono davvero dei supereroi in quel frammento di giornata; è la loro trama, è la loro storia.

Accadono tante piccole cose ogni giorno a scuola, al di là dei vari percorsi didattici "programmati". La quotidianità è già ricca, è normalmente ricca, offre continuamente spunti all'educazione e alla persona. Si tratta, ancora una volta, di ascoltarla e di prendere posizione. Tutto quello che accade a scuola è importante da questo punto di vista, da quando il bambino e la bambina vi entrano a quando ne escono. Non c'è un momento della giornata più importante rispetto ad un altro. Il quotidiano ci porta tante piccole cose che spesso hanno un potenziale altissimo da spendere in molte direzioni: l'apprezzamento della propria esistenza, il dialogo con Dio, la fiducia nella vita e in se stessi, un'armoniosa convivenza con gli altri e con la natura, la curiosità per un mondo da cono-

scere e di cui prendersi cura, l'espressione delle emozioni.

Anche quando ci sediamo a pranzare coi bambini succedono un sacco di cose. C., eccitata, annuncia che dopo la scuola andrà a comprare una tartaruga: quanto è importante la dimensione dell'attesa!

Prendendo posto al tavolo dei bambini – sopraggiungo portando con me il mio coperto, bicchiere in plastica rosa compreso – c'è sempre qualcuno che con un pizzico di ilarità mi fa notare che non posso prendere un bicchiere rosa se sono un maschio; provate a spiegare che è il primo bicchiere che mi è capitato tra le mani e che non succede nulla di grave...

In un'altra occasione al mio arrivo noto che i bambini, mentre consumano il primo piatto, si contano,

fanno la differenza tra prima e dopo il mio arrivo; contano quanti sono i maschi e quanti sono le femmine.

Un altro giorno ancora S. mi spiega: "stavamo dicendo se uno di noi era un altro"; i bambini si stavano scambiando le identità, stavano facendo finta di essere un altro compagno.

Riuscite a capire quanti input ci portano i bambini e quante competenze sono già insite in loro?

L'ascolto dei bambini e la valorizzazione del loro/nostro quotidiano rappresentano delle attenzioni importantissime per il contesto educativo di una scuola dell'infanzia. Credo, inoltre, che allo stesso tempo testimoniamo ai bambini il valore dell'ascolto (di se stessi, dell'altro) e il valore della vita, ricercando l'essenzialità anche nelle piccole cose e nel quotidiano.

CIAO SUOR ELENA...

" Chi ha conosciuto la gioia dell'incontro col Cristo, non può tenerla chiusa dentro di sé ma deve irradiarla"
(Papa Giovanni Paolo II)

I ricordi ci portano a circa 20 anni fa, quando durante una giornata di fine primavera arrivò nella nostra scuola una piccola ma "grande" suora, piena di vita, disponibile e con una immensa capacità e voglia di colmare i cuori della gente con la parola di Dio. Innumerevoli sono gli episodi vissuti con lei, qui all'interno della nostra scuola dell'infanzia, ragion per cui, ci piacerebbe riviverli con quella che è stata la sua comunità.

Suor Elena ha dato tanto a questa scuola, ogni giorno accoglieva con il sorriso le insegnanti, i bambini, i genitori e il personale. Era scrupolosa nella gestione

della chiesetta e della sua amata Maria Bambina, nella cura dei fiori e nell'allestimento dell'altare nelle ricorrenze liturgiche (Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua, festa di Maria Bambina, via crucis, Festa delle Sante fondatrici, Prime Comunioni..).

Il suo aiuto era ben accetto per la preparazione dei vestiti per gli spettacoli natalizi e di fine anno, nell'allestimento nei minimi particolari dei presepi viventi che venivano realizzati all'interno della scuola: che pazienza che aveva con le insegnanti che arrivavano sempre all'ultimo minuto con le loro idee !!! .e con i papà a scuola?... per lei era un lavoro ma anche una

gioia averli in giro quando c'erano dei lavori da fare: la battuta e un buon caffè erano sempre pronti!!

Amava la natura. Con che passione curava i fiori dei vari giardini della scuola, dell'orto, della vite ed era subito pronta con scarpe da ginnastica, gilet e bastone ad accompagnarci nelle gite dei boschi di Piglietto, e non solo.

Aveva instaurato con tutte noi rapporti amichevoli e sereni, e sapeva prendere ognuno nel modo giusto: mitica la sua frase: "Eh..dòm, dòm...!!". E con i bam-

bini era lo stesso; li accompagnava con il pulmino e la sua specialità era trattare con i più vivaci ed esuberanti, forse perché erano proprio un po' come lei, e con qualche sgridata e qualche risata, sistemava tutto.

Insomma una Suora che certo ha lasciato una traccia dentro di noi. Come non poterla ringraziare e salutare un'ultima volta quel sabato 25 febbraio nella "sua Tavernola Bergamasca"?



...Cara Suor Elena,

due anni fa, il nostro saluto per la tua partenza dalla Scuola Materna e dalla Comunità di Tagliuno, era stato molto sofferto anche se colmo di riconoscenza e affetto.

Ti abbiamo conosciuta e amata per la tua immensa vitalità e disponibilità verso tutti.

Oggi è proprio l'ultimo saluto, perché tu, così inaspettatamente e con la tua solita fretta, sei partita per la casa del Padre, ricongiungendoti ai tuoi cari tanto amati.

Chissà, quante e quali faccende ti attendono ancora nel meraviglioso giardino del Paradiso.

Ti vogliamo ricordare così, con la tua gioia, la tua forza e le tue "brontolate" che, alla fine però, si trasformavano sempre nell'offrire il tuo prezioso servizio, per i bambini della scuola dell'infanzia e per noi: le tue maestre e le tue donne che ti chiedevano a volte anche l'impossibile.

Grazie, Suor Elena, ora ti affidiamo all'amore infinito di quel Dio che hai servito con tutta la tua vita.

*Ciao, con tutto l'affetto
il personale,
i bambini e le famiglie
della Scuola dell'Infanzia di Tagliuno*

ASSOCIAZIONE SAN VINCENZO DE' PAOLI

L'Associazione San Vincenzo de' Paoli ringrazia con riconoscenza e gratitudine tutti i benefattori per la solidarietà e la sensibilità sempre dimostrata e augura una buona continuazione per l'anno 2012.

Anche nel 2011, le Consorelle della San Vincenzo, nel visitare gli anziani e gli ammalati della Nostra Comunità e in occasione delle Festività Natalizie, hanno portato a tutti i loro auguri, unitamente a quelli della Comunità Parrocchiale.

Sono stati attuati interventi a favore dei più bisognosi, purtroppo sempre insufficienti alle reali necessità, ma portati con semplicità e grande sincerità, cercando di dare a questi nostri fratelli meno fortunati un aiuto concreto, donato con attenzione e nel rispetto della dignità personale di chi lo riceve.

L'Associazione auspica che l'anno appena iniziato porti bene, serenità e pace, e ricorda che è aperta a tutti coloro che vogliono vivere la loro Fede nell'amore e nel servizio ai fratelli, e che con sincera disponibilità aiutino, nel tentativo di alleviare i disagi e

le sofferenze quotidiane dei più deboli e bisognosi. Una famiglia più numerosa ed unita può meglio organizzare l'aiuto generoso di ciascuno, e rendere più presenti i personali contributi di carità e testimonianza della propria Fede.

Le Consorelle dell'Associazione San Vincenzo de' Paoli si incontrano ogni primo giovedì del mese, presso la Casa Parrocchiale, alle ore 15,30, per un momento di preghiera, di riflessione e di programmazione degli interventi; la partecipazione è aperta a tutti i volenterosi che, condividendone gli scopi, intendono aderire alle attività dell'Associazione.

Oggi più che mai c'è bisogno di nuove forze che svolgano un'azione benefica ed assistenziale a favore degli anziani e di tutti coloro che vivono nel disagio.

A supporto di tutto questo, ecco la Preghiera che ogni Vincenziano deve fare propria.

*Signore, fammi buon amico di tutti.
Fa' che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.
Signore aiutami,
perché non passi accanto a nessuno con il volto indifferente,
con il cuore chiuso, con il passo affrettato.
Signore, aiutami ad accorgermi subito:
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.
Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.
Signore, liberami dall'egoismo,
perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello
che mi fai incontrare.*

| ENTRATE | in euro |
|---|-----------------|
| Offerte Consorelle | 440,00 |
| Banca Credito Bergamasco | 500,00 |
| Boffelli Franca | 200,00 |
| Zerbini Maria Palazzolo | 100,00 |
| In memoria della mamma Cancelli Luigina | 50,00 |
| Una famiglia | 20,00 |
| Famiglia Malighetti-Cesani | 100,00 |
| Famiglie Marchetti | 500,00 |
| In memoria della defunta Pelucchi Tilde | 1.000,00 |
| Famiglia Pagani in memoria del defunto Giovanni | 200,00 |
| Pagani Vittoria | 20,00 |
| TOTALE ENTRATE | 3.130,00 |
| USCITE | |
| Visita agli ammalati della nostra Comunità nella ricorrenza del compleanno e in occasione delle Festività Natalizie, per le visite alle case di riposo (Boldesico, Sarnico, Gorlago), agli ammalati, alle persone sole, agli anziani della nostra Comunità. | 2.220,00 |
| Aiuto alle famiglie bisognose | 600,00 |
| San Vincenzo Bergamo | 310,00 |
| TOTALE USCITE | 3.130,00 |



ASSOCIAZIONE “IL BEL PAESE”

L'associazione culturale “il Bel Paese” nasce all'inizio del 2011, nel territorio comunale di Castelli Calepio, con lo scopo di promuovere e diffondere la cultura nel nostro territorio.

L'associazione, apartitica e senza scopo di lucro, si rivolge a tutti coloro che riconoscono l'importanza della cultura musicale, sportiva, ricreativa, letteraria, storica e turistica per la promozione della persona e, più in generale della società. In particolare, l'associazione intende promuovere attività culturali quali convegni, corsi di formazione, conferenze, dibattiti, concorsi, concerti, visite guidate, proiezioni di film, ma anche attività ricreative come gite e tornei sportivi. Il nome che è stato scelto per l'associazione richiama il modo in cui l'Italia è tradizionalmente chiamata in ragione del suo clima e delle sue bellezze naturali ed artistiche; mentre nel logo compaiono tre simboli: le note musicali a richiamare la

tradizione italiana nel campo delle arti performative, un libro per la grande tradizione letteraria del nostro paese ed un grappolo d'uva per richiamare il territorio di origine dell'associazione stessa, ossia il comune di Castelli Calepio, cuore della Val Calepio. Il tutto appare come se fosse disegnato al carboncino, altro richiamo alle arti visive e plastiche che hanno reso l'Italia famosa nel mondo.

L'associazione ha realizzato diverse iniziative nel 2011; ad esempio, giovedì 17 febbraio, è stata organizzata una serata al cinema, proponendo la visione del film: “Noi credevamo” di M. Martone. Sabato 26 febbraio, invece, in collaborazione con il centro diurno anziani di Tagliuno e con il patrocinio del Comune di Castelli Calepio, ha organizzato un incontro informativo sulla sicurezza contro furti, truffe e raggiri, rivolto in modo particolare agli anziani. Sabato 26 marzo, l'associazione ha organizzato una visita guidata, a

Milano, per vedere il Cenacolo di Leonardo da Vinci nel convento attiguo alla chiesa di Santa Maria delle Grazie. È stata una giornata splendida da tutti i punti di vista, che si è conclusa con una passeggiata nel centro di Milano, dal Castello Sforzesco a Piazza Duomo.

Domenica 26 giugno, l'associazione ha proposto una gita sulle tracce di Emilio Salgari in Valpolicella, e a Verona. In occasione della sagra di San Pietro a Tagliuno, nei giorni 1, 2 e 3 luglio, nella sala attigua alla chiesa parrocchiale, l'associazione ha proposto una mostra fotografica su Papa Giovanni XXIII. Nei mesi di ottobre e novembre, in collaborazione con la parrocchia di Tagliuno, è stato organizzato un corso di vocalità per coristi, mentre nei mesi di gennaio e febbraio di quest'anno, con il patrocinio del Comune di Castelli Calepio, è stato organizzato un corso di dizione presso la biblioteca di Tagliuno.

Le prossime iniziative previste per l'anno in corso sono:

DOMENICA 15 APRILE: visita guidata a Soncino, Rocca Sforzesca e Museo della Stampa

DOMENICA 20 MAGGIO: visita ad una cantina e degustazione vini in collaborazione con l'Azienda Agricola Bertoli Angelo di Castelli Calepio

DOMENICA 10 GIUGNO: visita guidata al Forte di Fenestrelle (TO), prigione di stato nel periodo napoleonico e risorgimentale

DOMENICA 24 GIUGNO: visita guidata al borgo di Cornello dei Tasso e al museo della storia postale

da VENERDÌ 29 GIUGNO a DOMENICA 1 LUGLIO saremo presenti alla sagra di San Pietro

DOMENICA 22 LUGLIO: visita guidata alle miniere di Schilpario

DOMENICA 16 SETTEMBRE: visita guidata a Bergamo: Città Alta e mura

DOMENICA 22 OTTOBRE: visita guidata al Villaggio Crespi d'Adda, patrimonio dell'UNESCO

Se siete interessati o semplicemente volete saperne di più, o volete conoscerci meglio, potete contattarci al n. di telefono 380 2034499 o all'indirizzo e-mail il.belpaese@libero.it oppure potete visitare il sito web www.associazionebilbelpaese.it

DELEGAZIONE FAMIGLIE BERGAMASCHE

“dare una famiglia, per 90 giorni all’anno, a chi non l’ha mai avuta”

Come consuetudine, negli ultimi giorni del mese di marzo scorso, un gruppo di 11 persone componenti la Delegazione “FAMIGLIE BERGAMASCHE” si è recato in Russia per visitare i bambini che saltuariamente sono ospitati nelle nostre famiglie in Italia e per visionare i lavori programmati e attuati negli ultimi mesi. Questa volta nel gruppo c’era Agnese, una ragazza di 15 anni che l’inverno scorso con la sua famiglia ha ospitato Katya, una ragazza di 11 anni che vive nell’orfanotrofio di Karaoul, località a circa 120 km a nord-est di Tambov.

Vi invito a leggere la lettera che segue, un particolare invito agli adolescenti e ai giovani, dove Agnese racconta le emozioni e le riflessioni dopo aver visitato nove orfanotrofi dove vivono abitualmente molti suoi coetanei meno fortunati di lei.

“SPASIVA” – GRAZIE DI ESSERVI FERMATI A PENSARE CON NOI

Franco Rossi

Vicepresidente dell’Associazione

e Delegato Responsabile della Delegazione “FAMIGLIE BERGAMASCHE”

Riflessioni di Agnese, 15 anni, che dal 28 marzo al 05 aprile 2011 ha accompagnato la Delegazione in visita agli orfanotrofi di Tambov.

Provate ad immaginare di salire su un aereo, poi su un treno e di risvegliarvi in un mondo totalmente stravolto rispetto al nostro, in un mondo dove l’erba è bianca, perché ricoperta dalla neve, dove al posto dei palazzi ci sono file infinite di alberi, dove le case sono poco più grandi dei nostri salotti e dove guardando l’orizzonte le montagne sono solo un ricordo... Ecco siete arrivati, benvenuti a Tambov, 500 km a Sud di Mosca!

A scuola ho imparato che il nostro sorriso esprime ciò che siamo e come siamo e che ogni volta, anche per dar vita al sorriso più semplice, lavorano moltissimi muscoli del nostro viso; un sacco di muscoli che la maggior parte della popolazione di questo luogo non sa, oppure ha dimenticato, come utilizzare.

Camminando per strada, infatti, si incontrano moltissime ragazze truccate e pettinate come se fossero appena uscite da una beauty-farm e uomini elegantissimi, nessuno di loro però ha mai l’ombra di un sorriso sul volto. Questa è stata la prima cosa che mi ha colpito durante il mio viaggio in Russia. Mi sono chiesta più volte come fosse possibile avere un aspetto così elegante e curato e allo stesso tempo quello sguardo spento, vuoto. Una contraddizione, ma ben presto ho scoperto che la Russia è un paese pieno di contraddizioni e nei giorni seguenti ho trovato la risposta alla mia domanda.

In meno di sette giorni ho visitato nove istituti, ho visto bambini e ragazzi abbandonati a loro stessi, costretti a crescere in fretta per difendersi e bambini di soli dieci anni che dovevano badare ai più piccoli.



Ho sempre creduto che dentro di noi vi sia una specie di forza, una speranza che ci permette di superare i momenti peggiori ed andare avanti e proprio durante questo viaggio ho capito che ciò è vero. L’ho capito guardando negli occhi quei bambini che un attimo dopo averti visto ti saltavano in braccio e ti stringevano forte. Guardandoli negli occhi ho visto quella speranza. La speranza che un giorno possa arrivare una vita migliore con una mamma, un papà e dei fratelli che gli vogliono bene. In quei momenti ti senti piccola e stupida pensando al fatto che solo pochi giorni prima avresti desiderato essere più grande solo

per poter rientrare più tardi la sera. In quei momenti sì che vorresti essere più grande e forte, non per passare la notte in discoteca, ma per poter fare di più per quel bambino che tra le braccia ti guarda con quei suoi occhioni grandi, perché ti rendi conto che non può bastare la caramella che gli stai dando.

Poi ci sono stati gli istituti dei ragazzi più grandi e questi sono stati ancora più difficili da accettare. Su quegli immensi divani ho visto ragazzi della mia stessa età, o poco più grandi, buttare via la loro vita davanti a una televisione e abbandonare allo stesso tempo i loro sogni e progetti per il futuro.

Nei loro sguardi quella speranza che avevo trovato nei bambini stava pian piano svanendo e il loro volto

aveva un' espressione sempre più simile a quella delle persone che vedevo camminando per la strada. Tra di loro la differenza fra i ragazzi che sono ospiti in Italia e quelli che non lo sono è molto più evidente rispetto a come lo è nei bambini. È vero, i ragazzi ospiti vivono comunque là, in quell'istituto scuro e sporco e ogni giorno devono far fronte a mille difficoltà, ma a differenza degli altri hanno una speranza, un obiettivo, la motivazione che li porta a cercare di vivere comunque al meglio ogni giorno, aspettando il momento in cui potranno riabbracciare i loro "genitori italiani".

Guardando gli altri però mi vergognavo quasi di essere lì. Quante volte, infatti, mi sono lamentata perché la scuola mi costringe ad alzarmi presto e a passare i pomeriggi sui libri, ma io almeno so che ciò mi servirà, mi permetterà di costruirmi un futuro che piaccia a me, loro, invece, che fine faranno?

Mi vengono i brividi pensando al fatto che tra pochi anni i ragazzi che ho conosciuto potrebbero trovarsi a rischiare la vita facendo i militari in zone a rischio e le ragazze potrebbero trovarsi per strada, costrette a vendere il loro corpo.

Siamo piccoli e non possiamo cambiare immediatamente la vita di tutti questi ragazzi, perché bisognerebbe cambiare un intero stato. Però possiamo aiutare a cambiare, insegnando a questi bambini e ragazzi, da genitori o da fratelli, che esiste un altro modo di vivere.

L'importante è non arrendersi mai, anche quando la convivenza con questi ragazzi diventa difficile, perché se ci arrendiamo non faremo altro che fare la fine della maggior parte del popolo russo: persone che in questo momento difficile della loro storia vivono quasi rassegnate e nascondono il loro stato d'animo curando solo l'aspetto esteriore, perché svuotate e forse anche morte dentro.



Nel corso della mia vita mi sono sentita descrivere con una marea di diversi aggettivi: per qualcuno ero intelligente e determinata, per altri simpatica e carina, per altri ancora matura e un po' testarda.

Oggi però, dopo una settimana dal mio ritorno in Italia, se dovessi descrivermi con un solo aggettivo sceglierei fortunata. Eh già, fortunata, perché ho avuto la possibilità di fare questo viaggio in Russia, un viaggio che mi ha permesso di rivalutare in meglio ogni momento della mia vita. È stata un'esperienza che mi ha messa alla prova, facendomi vedere una realtà così diversa dalla mia e allo stesso tempo tanto vicina, ma è stata anche un'esperienza che mi ha fatto

conoscere delle persone che mi hanno insegnato una cosa molto importante...mi hanno insegnato a dire grazie. Grazie perché ho una casa e una camera tutta mia, grazie perché ho la possibilità di andare a scuola e scegliere il mio futuro, grazie perché ho dei genitori che mi vogliono bene da quindici anni e che dal primo momento che mi hanno visto hanno preferito me all'alcool, al denaro, al successo e a qualsiasi altra cosa al mondo. Oggi, allora, voglio ringraziare proprio questi ragazzi per quei dieci giorni stupendi...Grazie Katia, Vika, Valera, Alosha, Katerina, Natalia, Eldar e Sergey!!!

Aprile 2011

Agnese

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

PADRE DOMENICO PEDULLÀ

Carissimo don Matteo, catechisti e ragazzi tutti dell'Oratorio, ai saluti unisco anche il mio ringraziamento per quanto mi avete offerto in occasione del vostro "Avvento di solidarietà". Intuendo i vostri desideri ho pensato di utilizzare l'aiuto ricevuto a favore dei più piccoli. Così, allargando lo sguardo al di là dei confini della nostra Chiesa, ho individuato in alcuni bambini mussulmani i destinatari della vostra carità. Si tratta di sei bambine e due bambini dai 2 ai 10 anni, che vivono in due capanne diverse con le loro rispettive due mamme. Quando li ho incontrati mi hanno subito colpito perché privi di tutto, di cibo, di vestiti decenti, di una stuoia su cui dormire, di coperte, di pentole per cucinare, di quaderni e penne per la scuola e anche di un tetto solido per ripararsi dalla pioggia. Vedendoli ho pensato a voi e ai vostri sacrifici, carissimi bambini e ragazzi di Tagliuno. Così ora questi bambini vestono decentemente, mangiano un po' di polenta, dormono su stuoie e non più sulla nuda terra, possono coprirsi con coperte quando le notti sono fredde e umide, hanno accesso alla scuola e hanno un tetto più impermeabile alle piogge. Carissimi, a tutti voi va il loro e il mio grazie. Gesù, che è venuto in mezzo a noi per illuminare e salvare tutte le genti vi benedica insieme alle vostre care famiglie.

P. Domenico

PADRE LUIGI CURNIS

Carissimo Don Pietro, Don Matteo e parrocchiani di Tagliuno, dalla metà dello scorso anno ho avuto problemi di salute, che ora, grazie a Dio, ho superato. Il mio lavoro di economo però era troppo impegnativo, per cui i miei superiori mi hanno suggerito di trasferirmi in Seminario come Padre Spirituale. Da poco tempo mi trovo quindi nel nostro Seminario Brasiliano, a Brusque, nello stato di Santa Caterina, circa 600 chilometri a sud di San Paolo. In Seminario ho tempo di pregare e di aiutare la nostra parrocchia vicina, celebrando le Sante Messe la domenica, ma anche in settimana. Ora, carissimi, se Dio mi conserverà la salute, spero di scrivervi più spesso. A tutti mando i miei saluti ed un grande abbraccio. Nel prossimo mese di luglio, fino a metà agosto, verrò in Italia. Arrivederci a presto.

P. Luigi Curnis

Angolo libri

QUELLA VOLTA UN ANGELO

Incontri che cambiano la vita

A cura di Patrizia Ruscio - Ed. Paoline

Spesso si parla di angeli. La grande diffusione di immagini e racconti che li riguardano denota il bisogno di protezione e il desiderio di abbandonarsi al loro abbraccio. Ma chi possono essere gli *angeli*? Non di rado capita che siano proprio le persone del nostro quotidiano – parenti, amici, genitori – o semplicemente sconosciuti incontrati in un momento particolare della nostra esistenza. *Angeli* che, talvolta inconsapevolmente, ci danno il suggerimento adeguato per capire la nostra strada, l'impulso necessario a compiere la scelta giusta.

Quella volta un angelo raccoglie le testimonianze di personalità appartenenti al mondo della cultura e del sociale, dello spettacolo e dello sport, che parlano di un incontro determinante che ha impresso una svolta decisiva e conferito un significato profondo alla loro vita, segnando l'inizio di una nuova consapevolezza.

Le voci che si susseguono in questi racconti autobiografici sono un invito a credere nelle immense possibilità dell'essere umano e nell'importanza che rivestono i rapporti interpersonali, in un momen-

Per grandi...



to culturale e sociale caratterizzato da opportunismo e superficialità, in una sempre più evidente crisi di valori.

CASA DEL TEMPO

Roberto Innocenti e Roberto Piumini - Ed. La Margherita ...e piccini

Nella *Casa del Tempo*, Roberto Piumini, con i suoi versi dà la voce ad una casa di montagna in pietra costruita nel 1665 e ne segue le trasformazioni nel corso del Novecento, quando viene restaurata dopo anni di abbandono e si riempie di nuovo di vita.

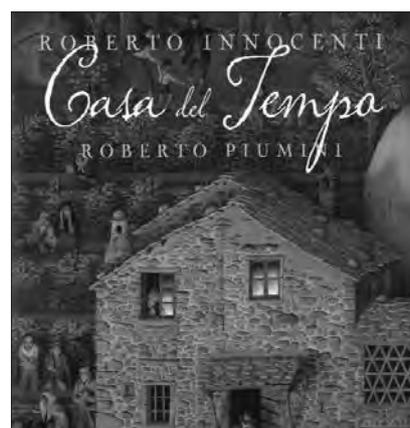
Anche il paesaggio intorno rinasce, viene coltivato, si popola di feste, nascite, matrimoni e perdite. C'è la neve, il sole, la raccolta del fieno, la vendemmia. Nelle tavole, l'illustratore, Roberto Innocenti, si sofferma solo sul primo piano della casa e del paesaggio che la circonda; non si vede il cielo, ma si nota il trascorrere del tempo e, dal 1944, anche della storia. Il riverbero delle fiamme sulla facciata della casa mostra gli incendi e le distruzioni

causati dalla guerra e gli sfollati dalla città che la casa deve accogliere.

Con la fine della guerra, l'emigrazione degli anni Cinquanta segna di nuovo l'abbandono della casa, sino alla fine degli anni Novanta, quando è trasformata in una villetta monofamiliare che ne stravolge la bell'architettura e si protegge dal paesaggio intorno con recinzioni e alti muri.

Le immagini si susseguono con dovizia di particolari resi in maniera assolutamente straordinaria dall'estro creativo di Roberto Innocenti, Premio Andersen 2008 nonché l'unico italiano, insieme a Gianni Rodari, ad aver ottenuto nel 2008 dall'International Board of

Books for Young People, Ibbby (la massima organizzazione internazionale che si occupa dello studio e della promozione della letteratura per l'infanzia nel mondo), il prestigioso premio annuale che corrisponde al premio Nobel per la letteratura.



In Viaggio

Andiamo sul lago di Como, per vedere Villa Carlotta

“Chi conosce bene le montagne di casa propria conosce il mondo intero”. In questa riflessione, letta in un libro di storie di montagna, è evidente la convinzione che non serve andare lontano per meravigliarsi e riflettere; c'è tutto attorno a noi, basta saper osservare, perché a volte non sono i luoghi, ma gli occhi che li guardano a renderli interessanti

Per la primavera, suggerisco una visita a Villa Carlotta, sul lago di Como, una dimora bianca e preziosa come una perla incastonata nel verde. E' un luogo di rara bellezza, dove i capolavori della natura e dell'arte convivono in perfetta armonia in migliaia di mq visitabili, tra giardini e musei.

Per arrivare, si prende la strada che, costeggiando il lato sinistro del lago di Como, arriva alla città di Tremezzo, ossia la “Terra di Mezzo” della Lombardia, così chiamata per la sua posizione centrale rispetto alla costa del Lago di Como, a metà strada tra il valico svizzero del Cantone dei Grigioni e la Pianura Padana.

La splendida villa venne commissionata alla fine del 1600 dal marchese Giorgio Clerici. Edificata in una conca naturale tra lago e montagne, di fronte ad uno scenario mozzafiato sui monti della

Grigna e la penisola di Bellagio, è un edificio imponente ma sobrio, circondato da un giardino all'italiana con statue, scale e fontane.

Con il successivo proprietario, Gian Battista Sommaria, la villa toccò il massimo splendore e si arricchì di opere d'arte, diventan-



do così una tappa nei percorsi del Grand Tour, che in quel periodo portò in Italia viaggiatori illustri come Stendhal e Flaubert.

Sommariva, imprenditore e collezionista d'arte, acquisì la proprietà agli inizi dell'Ottocento; egli volle che parte del giardino fosse trasformato in uno straordinario parco, e che la villa venisse impreziosita con opere di scultori famosi, tra cui il Canova. Le statue di "Amore e Psiche" e "l'Ultimo bacio di Romeo e Giulietta", sono solo alcuni dei capolavori che fanno ancora oggi della villa uno dei templi dell'arte ottocentesca. Lo stesso Flaubert, racconta come di fronte alla statua di "Amore e Psiche" abbia abbracciato "quella giovane distesa", riconoscendo in lei "la Bellezza stessa". Come non comprendere questa emozione? È davvero un'opera stupenda, nata da un unico blocco di marmo bianco di Carrara.

Alla metà del 1800 la proprietà venne donata dalla principessa Marianna di Nassau alla figlia Carlotta (da qui il nome "Villa Carlotta"), in occasione delle sue nozze con Giorgio II, duca di Sachsen-Meiningen. Quest'ultimo, appassionato botanico, si prodigò per lo sviluppo e l'arricchimento del vasto giardino, oggi parco di grande valore storico e ambientale. Favorito dalla naturale fertilità del terreno, il parco di villa Carlotta è noto in tutto il mondo per la straordinaria fioritura primaverile dei rododendri e delle azalee, in più di 150 varietà. Ogni periodo dell'anno è comunque adatto per una visita a Villa

Carlotta ed al suo parco, un vero capolavoro di giardinaggio.

Passeggiando tra antichi esemplari di camelie, cedri e sequoie secolari, platani immensi ed essenze esotiche, si scoprono man mano angoli sorprendenti: il giardino roccioso, la valle delle felci, il bosco dei rododendri, il giardino dei bambù. Qui la natura non fa da semplice cornice al palazzo, ma diventa vera e propria arte. È difficile capire dove l'arte "corregga" la natura, o fino a che punto la

natura "nasconda" i limiti dell'arte. Il giardino è davvero uno dei luoghi più ricchi di "ombrosi rifugi o passeggiate riparate", come avevano percepito i primi visitatori nel 1800. Dopo aver visitato la villa, addentriamoci nel parco scegliendo il sentiero che più ci ispira e, trovato un angolo riparato da tutte le distrazioni, sediamoci ad ascoltare i messaggi che Madre Natura ci manda con i suoi profumi e di suoi colori.



Storia della nostra Chiesa

Una Casa per vivere insieme: storia e arte della nostra Chiesa Parrocchiale

Concludiamo la lettura del documento di don Rosino Varinelli "Tagliuno, la sua storia e le sue Chiese", con le Chiese "sussidiarie". Nel tempo, La religiosità popolare non si accontentò delle chiese parrocchiali. Volle e, a volte, preferì, esplicitarsi nelle chiese minori delle quali, nel tempo, curò la costruzione, la manutenzione e le varie trasformazioni. Nel territorio della nostra Parrocchia sono presenti: la Chiesa di San Salvatore, la Chiesa di San Rocco, la Chiesa "Sancta Maria ad Nives", la Chiesetta degli Alpini. Ecco il racconto storico ed artistico di don Rosino Varinelli.

LA CHIESA DI S. SALVATORE

Già annoverata nella visita di S. Carlo del 1575: "L'oratorio di S. Salvatore, campestre, ha un unico altare non più decoroso. Ha un reddito di venti soldi, senza oneri, che percepisce il rettore; non vi si celebra; tolto l'altare, sia chiusa entro tre giorni".

La chiesa di S. Salvatore rimase chiusa presumibilmente fin dopo il compimento della nuova chiesa di S. Lorenzo. Nel frattempo i danni continuarono, poiché al tempo del rifacimento dell'antica chiesa erano rimasti solo brani dei muri perimetrali.

E' la più antica del luogo, forse contemporanea a quella di S. Pietro, per la zona di campagna ad ovest. Servì da lazzaretto in varie epoche di epidemia: ultimamente durante il colera della seconda metà dell'ottocento, e ancora nel 1911 come risulta da lettera del sindaco che la requisisce. Tale uso spiegherebbe gli sbiancamenti e gli intonaci che coprono gli affreschi alle pareti, tornati ora alla luce. La data del rifacimento col prolungamento ad est e l'innalzamento totale potrebbe essere quella segnata sull'affresco di S. Fermo: 1644. Nell'altro affresco è raffigurato S. Carlo; il Crocifisso, che stava su pseudo architrave ligneo all'ingresso del presbiterio, ha sostituito la tela irrecuperabile della Trasfigurazione del Marenzi, del seicento.

A novembre del 1979 iniziarono i lavori dell'ultimo rifacimento radicale, con la sostituzione del tetto. Vieni tolta la campana dal campanile a vela che deve essere rifatto: diametro cm. 44, h. cm. 37; ditta fonditrice "B. Chiappani, Tridenti MDCCCLVI".

Si toglie tutto l'intonaco esterno e si fissano a vista pietre e sassi a cemento ricoperto da calce, lasciandone un saggio che porta la data 1710.

La stessa operazione si ripete all'interno, evidenziando gli affreschi alle pareti.

All'esterno e all'interno appaiono evidenti gli innesti di muri nuovi su antichi e una finestrella (cm. 110 x 65) del periodo preromanico, chiusa con pietre e pezzi di tegole romane.



Internamente parte del muro basso verso l'angolo ovest, evidenzia la struttura d'epoca carolingia; presso lo stipite della porta di sagrestia c'è il resto di una finestrella monofora a strombatura.

Gli affreschi: l'Annunciata del quattrocento, con scrittura gotica in cornice e graffiti posteriori (1509 Adì 7 luyo); S. Giacomo, frammento datato 1542; Cristo porta croce e Santi (1522); Madonna con Bambino (sinopia del seicento).

Nella rimozione del pavimento le maggiori sorprese: un secondo pavimento trenta centimetri sotto quello in cotto, con un lastricato al centro e ciottolato ai lati; poi un fondamento ad arco con pietre, e due punti in avanti, rispetto agli estremi dell'arco, con terra smossa mista a cocci di laterizi romani e carbone. Poco avanti, altro fondamento retto a doppio ordine di pietre; e finalmente il terzo fondamento dell'abside romanica, al quale si è data particolare evidenza.

All'esterno, sotto la finestra, a sinistra della facciata, si è trovata una tomba in pietra, con resti mortali composti. Altre tombe si dice siano state trovate nei pressi, durante la posa dell'acquedotto delle valli.

LA CHIESA DI S. ROCCO

Leggiamo negli atti della visita di S. Carlo: "L'oratorio di S. Rocco ha due altari. Qui non si celebra. Non ha redditi né oneri. Tolto l'altare, sia chiuso entro tre giorni".

E' una storia che si ripete per il cattivo stato in cui si trovano chiese come questa. Si tratta di chiesa pubblica fatta dalla popolazione come invocazione di protezione al santo in tempo di calamità.

Negli affreschi già del millequattrocento e soprattutto del millecinquecento spesso troviamo la figura di S. Rocco accanto a quella di S. Sebastiano contro la peste, assai frequente in quei secoli.

Dove fosse esattamente non ci è dato sapere. Si dice solo che stava dopo il ponte della Valle sulla strada del Porto. E dalla popolazione fu riparata quella come la seguente, che veniva rifatta, circa alla metà dell'ottocento, spostandola verso il ponte per dar luogo al nuovo tratto della strada per Calepio. Nel "libro dei legati in folio Oratorio S. Rocco" della fabbriceria troviamo: "Questo oratorio venne eretto in occasione del morbo del colera nell'anno 1838, fatta allora la devozione di erigerlo con elemosine private; ed attualmente, 1851, i lavori sono quasi arrivati a compimento per ciò che si aspetta a fabbrica".

Costruita su disegno dell'ingegnere Cancelli su suo terreno (senza passaggio di proprietà del fondo) si compiva il lavoro nel 1852, com'era scritto sul pavimento presso l'entrata.

La singolare forma veniva apprezzata anche dall'ingegnere architetto Luigi Angelini nella sua raccolta di disegni (1926).

Sull'altare sopra la tela di S. Rocco dell'ottocento, nella lunetta c'è un affresco con Madonna e Bambino al seno (fine '500), tagliato dalla chiesa precedente e qui inserito.

Al lato sinistro l'adorazione dei Magi, bella tela del cinquecento, con colori fortemente ossidati.

A destra la tela già citata del Ceresa con la Madonna del Suffragio.

Buona cassapanca dietro l'altare di marmo, e antico armadio con arredi in sagrestia.



LA CHIESA DEL CASTELLO "SANCTA MARIA AD NIVES"

Dopo le basiliche costantiniane in Roma, al tempo di Papa Liberio fu costruita sul colle Esquilino la prima chiesa dedicata alla Madonna, rifatta un secolo dopo da Sisto III (432-440) a ricordo del Concilio di Efeso che, proclamando la natura divina di Cristo, riconosceva la Vergine Maria "Madre di Dio". La basilica detta all'inizio liberiana S. Maria ad nives, viene poi denominata S. Maria Maggiore.

La nobile famiglia Marenzi, dedicando alla Madonna l'oratorio familiare, volle ricordare qui l'illustre basilica romana.

Sorta questa chiesa verso l'anno 1630, data segnata sulla campana assieme al nome di Teseo Marenzi, rimase privata fino a poco tempo fa, quando gli ultimi acquirenti del palazzo già Colleoni, ne fece dono alla parrocchia.

Successivamente, minacciando rovina, alcuni volontari si impegnarono ad effettuare le necessarie riparazioni. Ultimati i lavori, in attesa dell'inaugurazione ufficiale, la chiesa veniva riaperta per la benedizione degli ulivi la domenica delle palme del 1983.

Ha un unico altare con bella tela di anonimo del seicento: la Madonna in gloria con Bambino e ai piedi la sagoma della basilica romana, ha ai lati i santi Francesco e Antonio.

Buona anche la piccola tela seicentesca con Madonna e Bambino, sul lato.

Bella pianeta antica in damasco - oro a rilievo. Alcune buone tovaglie e camice con pizzo a filet.

Particolarmente apprezzate e perciò singolarmente inventariate anche le targhe moderne della Via Crucis dell'artista locale Nicola Seghezzi.



CHIESETTA DEGLI ALPINI

Nel 1967 il Gruppo Alpini di Castelli Calepio pensa di costruire sulla collina una chiesetta a ricordo degli Alpini caduti nell'ultimo conflitto, particolarmente, ma non solo, sul fronte russo.

Individuato il terreno, che verrà donato, tra la proprietà dell'Ospizio Calepio e la famiglia Belotti, su disegno del geometra Benedetto Croce, in cima a una lunga scalinata a vari ripiani, per l'opera degli stessi Alpini, sorge la chiesetta, che viene inaugurata l'11 giugno 1972 e dedicata alla Madonna delle nevi. Regolata da speciale convenzione tra Gruppo Alpini e Chiesa parrocchiale di Tagliuno, vien fatta donazione alla parrocchia stessa che assicura il servizio religioso nella medesima.

Nella zona, sempre ad opera del Gruppo Alpini, viene creato il parco col bivacco, da loro curato e sorvegliato, a disposizione di chi vorrà servirsene.

Sullo slargo all'ultima curva, ai piedi della scalinata, nel 1988 viene posto un bel Crocifisso degli scultori della Val Gardena.

Fine



Cronache parrocchiali

Dall'archivio parrocchiale: LA FEDE "REGOLATA"

Nella vasta e composita documentazione della nostra Parrocchia, hanno conservato tutto il loro valore due proclami fatti pervenire al parroco del tempo, don Luigi Borella da Bracca (fu il testimone del miracolo dei bruchi), dall'autorità veneziana che allora estendeva i propri domini su buona parte della terra bergamasca. In perfetto stato di conservazione, il primo dei due è datato 11 dicembre 1788 e perviene dal Senato della Serenissima Repubblica di Venezia per tramite dell'Inquisitore alle Arti per la Santificazione delle Feste, (una sorta di ministro degli Interni del tempo con delega agli Affari Religiosi, che si chiamava Alvise Zusto). A tutte le parrocchie che cadevano sotto la giurisdizione di Venezia viene infatti fatta conoscere la volontà circa la Santificazione delle Feste, già oggetto di analogo proclama di un anno prima, ed ora maggiormente rafforzata con le raccomandazioni di questo nuovo proclama. Con una pena di dieci ducati veneziani verranno puniti coloro che *"in giorno festivo tenessero aperta bottega di lavori disprezzando con scandolo la Santità del giorno"* pur con qualche eccezione che viene puntualmente elencata: Chi vende medicinali o tabacco potrà oltre la porta principale della bottega tenere aperta

una balconata.

Potranno tenere aperta nei giorni di festa la sola porta principale (si ritiene trattarsi dell'accesso alla bottega) i Luganegheri (commercianti di salumi), i Gallineri (pollivendoli), i Venditori d'Olio, i Fruttaroli, i Bastionieri (mugnai), i Biavaroli (fornitori di biada per animali), i Caffettieri e gli Osti, i Salumieri, i Beccheri (macellai) ed i Rivenditori di Manzo Vitello e Castrato (non quelli di carne di maiale), i Forneri, i Prestineri (venditori di pane e latte), i Barbieri, gli Scaletteri (pasticceri), i Fioreri, i Malvasioti (venditori di erbe medicinali)

Solo nel periodo di Carnevale potranno tenere bottega aperta i Maschereri (coloro che preparavano le maschere per la festa che, come noto, aveva ed ha un significato particolare in Venezia), ma solo dopo aver partecipato alle funzioni ecclesiastiche della mattina; s'intende che in quel periodo, essendo facile pensare ai divertimenti, fosse altrettanto facile dimenticare gli obblighi della fede. Per rimarcare che si trattava di una giornata di Culto chi era autorizzato a tener bottega doveva però evitare di esporre qualsiasi insegna.

Si parla di un'altra eccezione che riguardava i lavoratori dei campi e coloro che accudivano animali, obbligati al lavoro per quelle

opere necessarie al sostentamento delle loro e delle altrui famiglie; probabile il riferimento alla mucca da mungere, alla nascita dei vitelli, alla raccolta delle messi... e simili. Il Proclama si chiude intimando che ne sia data lettura in tutte le chiese dei territori di Venezia nell'ora di *"maggior concorso all'Altare"*, equivalente alla Santa Messa maggiormente frequentata. Due anni e mezzo dopo il 14 maggio 1791 un nuovo Proclama, che richiama quello appena citato, ribadisce alcune norme di comportamento nei giorni di festa per alcune categorie di lavoratori, addirittura incaricando pattuglie di soldati circa il rispetto dei divieti e delle eccezioni. Tale Proclama questa volta doveva essere, e oltre che letto, tenuto affisso nelle sagrestie e ricordato nella celebrazione della prima *Missa Solemnis*. E' passato un lungo arco di tempo da quelle regole che oggi sembrano eccessive e improponibili, ma tant'è, con le ultime "conquiste sociali", il sacro rispetto del giorno di domenica circa il lavoro e l'apertura dei luoghi di vendita è praticamente venuto meno. L'attuale eccesso al contrario è esattamente poco o per nulla comprensibile, come le regole sopra citate, con cui si voleva che la Fede fosse anche regola ferrea.

La Sacra Sindone

La Sacra Sindone: storia, scienza e religione

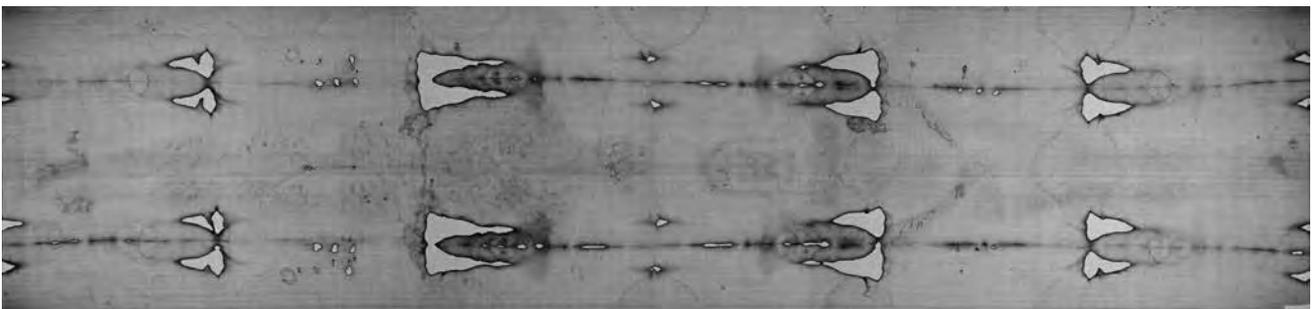
Il Lenzuolo di cui abbiamo scritto nel numero precedente è da sempre oggetto di controversie, verifiche e prove scientifiche. Le innumerevoli questioni di ordine scientifico partono dal 1898, anno in cui la Sindone fu fotografata per la prima volta scoprendo che l'immagine di quell'uomo era un negativo (come si è detto frutto di una sorta di esplosione partita dal Corpo del deposto), questioni che non hanno terminato oggi di far discutere e di ricercare le prove dell'autenticità di quella che per qualcuno è indiscuti-

coloro i quali si schierano per l'autenticità, ne hanno contestata l'attendibilità. Il riferimento al periodo storico emerso dalle analisi sarebbe stato falsato dal fatto che i campioni di tessuto analizzati sarebbero stati prelevati dalle parti rammendate dopo l'incendio che colpì il lino nel 1532 a Chambéry.

Una sola considerazione in proposito: se accettiamo quella datazione come si concilia l'immagine dell'Uomo della Sindone con il periodo storico, visto che in quei secoli la crocifissione, così come prati-

tenticità. Nel corso degli anni sono stati tanti gli studiosi che hanno avanzato numerose teorie e altrettanti sono stati quelli che hanno cercato di demolirle.

Come spesso accade in situazioni del genere alle divisioni del mondo scientifico si aggiungono quelle dei fedeli. In effetti, la Chiesa Cattolica non si è mai espressa sull'autenticità della Sindone lasciando alla scienza la facoltà di verificarla; tuttavia ha autorizzato ai fedeli il culto come reliquia o icona, ossia raffigurazione artistica, della



bilmente una reliquia.

La prova più attesa fu certamente quella del "carbonio 14" avvenuta nel 1988, i cui esiti farebbero risalire il Lenzuolo ad un periodo compreso tra il 1260-1390. Tuttavia diversi sindonologi,

cata dai romani, non veniva più eseguita?

La Sindone porta comunque con sé una storia controversa, fatta di opinioni discordanti su date, su luoghi, sulle prove tecniche e scientifiche per dimostrarne o negarne l'au-

Passione di Gesù. Fu Papa Giulio II nel 1506 ad autorizzarne il culto. Giovanni Paolo II ha asserito durante il suo pontificato di credere all'autenticità della Sindone, cosa che avevano fatto in precedenza anche Pio XI e

Paolo VI. Papa Wojtyla davanti alla Sindone il 24 maggio del 1998 disse: "La Chiesa esorta gli scienziati ad affrontare lo studio della Sindone senza posizioni precostituite, che diano per scontati risultati che tali non sono; li invita ad agire con libertà interiore e premuroso rispetto sia della metodologia scientifica sia della sensibilità dei credenti". Tornando ad alcune delle "prove" che gli studiosi hanno utilizzato per affermare l'autenticità citiamo quella del ritrovamento nelle fibre del tessuto di pollini di diverse specie vegetali originari della Palestina stessa e dell'Asia Minore. E ancora, il sangue che emerge dalle analisi è di un essere di sesso maschile gruppo AB che all'analisi del DNA è risultato molto antico. Le macchie di sangue e di siero presenti sono irriproducibili con mezzi artificiali. È sangue coagulatosi sulla pelle di un uomo ferito e ridiscioltosi a contatto con la stoffa umida ed è dello stesso tipo di quello riscontrato sul Sudario conservato nella Cattedrale di Oviedo (Spagna), una tela di 83 x 52 cm che presenta numerose

macchie di sangue simmetriche, passate da una parte all'altra mentre era piegata in due. La tradizione la definisce Santo Sudario o Sagrado Rostro, cioè Sacro Volto.

La preziosa stoffa giunse ad Oviedo nel IX secolo, in una teca di legno proveniente dall'Africa settentrionale.

Il sangue presente sul Sudario è umano, appartiene al gruppo AB e il DNA presenta profili genetici simili a quelli rilevati sulla Sindone.

Interessante anche il confronto con gli studi compiuti sui resti del miracolo eucaristico di Lanciano (Chieti).

Qui nel secolo VIII, nella chiesa di san Legonziano, nelle mani di un monaco basiliano che dubitava della presenza reale di Cristo nelle specie eucaristiche, al momento della consacrazione l'ostia diventò carne e il vino si mutò in sangue.

Dalle indagini compiute nel 1970 risultò che la carne è vero tessuto miocardico di un cuore umano e il sangue è autentico sangue umano del gruppo AB.

Oltre al sangue, sulla Sindone c'è l'immagine del corpo che vi fu avvolto. È superficiale,

dettagliata, tridimensionale, termicamente e chimicamente stabile.

È stabile anche all'acqua, non è composta da pigmenti, non è stata provocata dal semplice contatto del corpo con il lenzuolo: con il contatto il telo o tocca o non tocca, non c'è via di mezzo. Invece sulla Sindone c'è immagine anche dove sicuramente non c'era contatto.

I suoi chiaroscuri sono proporzionali alle diverse distanze esistenti fra corpo e telo nei vari punti di drappeggio. Si può dunque ipotizzare un effetto a distanza di tipo radiante-esplosivo.

Cosa certamente non è la Sindone: non è un'immagine prodotta con mezzi artificiali, non è un dipinto né una stampa, non è il risultato di una strinatura prodotta con un mezzo riscaldato.

In conclusione ci troviamo di fronte ad un grande, impenetrabile mistero, dove la scienza ammette più che negare, e dove la Fede trova probabilmente un punto d'incontro con la Storia del Dio fatto Uomo.

Seconda e ultima parte

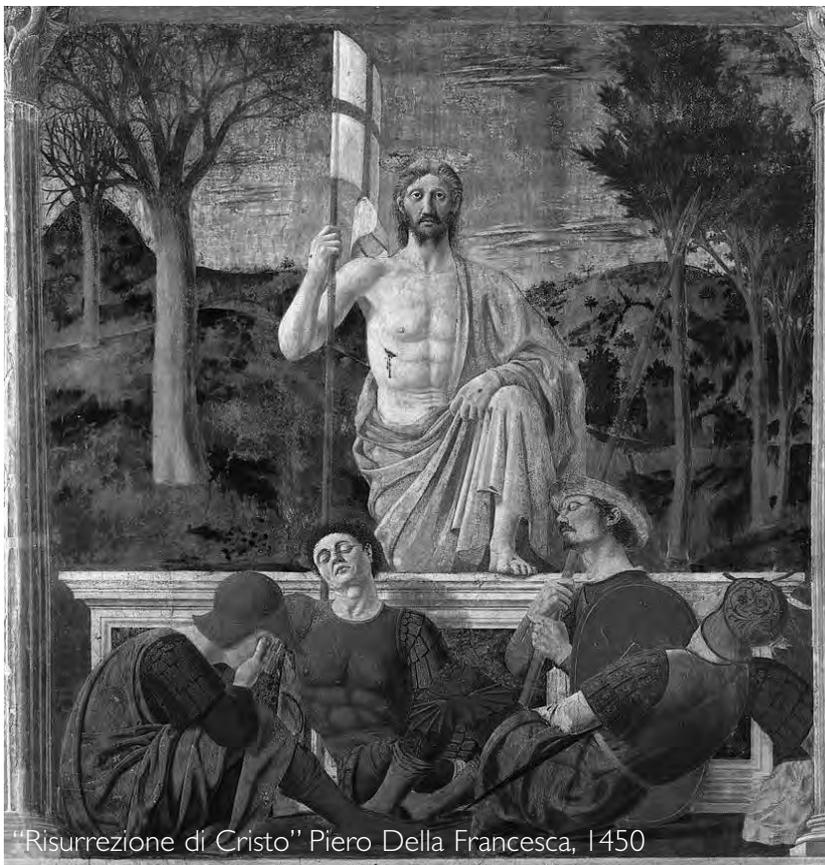
Arte e fede

Risurrezione: vedere l'indescrivibile

"Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù." (Luca 24, 1-3)

Nè Luca nè nessun altro degli evangelisti descrive l'incredibile evento della risurrezione; tutti descrivono ciò che accade prima e dopo di essa, cioè le parole che hanno ascoltato e che hanno detto, i gesti che hanno visto e i sentimenti che abitavano i loro cuori in quei momenti; nessuno di loro era stato testimone speciale della risurrezione del Signore, quindi nessuno di loro ha "osato" scrivere di quell'avvenimento così denso di significato. Come possono quindi gli artisti pensare di dipingere qualcosa che non è raccontato nelle Scritture senza rischiare di darne un'interpretazione errata o persino eretica? Eppure, essi hanno scelto, seppure non molto spesso, il tema della risurrezione, forse proprio per la libertà che lasciava, e, per farlo, molti probabilmente si ispirarono ad altri momenti della vita di Cristo narrati nei Vangeli che potevano ricordare visivamente quello della risurrezione (pensiamo, ad esempio, alla trasfigurazione).

Di questa libertà d'espressione vogliamo dare prova, con la descrizione di 3 opere d'arte.



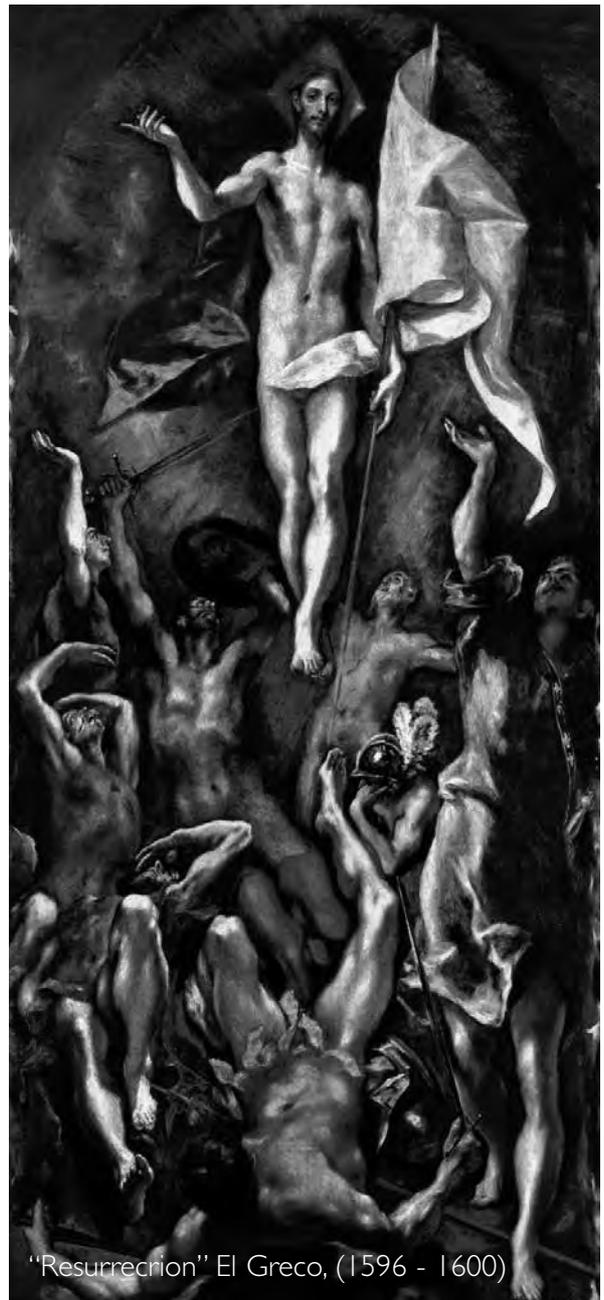
"Risurrezione di Cristo" Piero Della Francesca, 1450

La prima opera che prendiamo in esame è la celebre "Risurrezione di Cristo" di Piero della Francesca (1450 circa); l'artista ci dà una versione essenziale della risurrezione, che proprio per questo aiuta la meditazione. È un uomo vigoroso quello che esce dal sepolcro; il Cristo si impone al centro della scena ed ha la stessa possanza di un guerriero: elegante e forte la sua figura; poderoso il piede che poggia sul sarcofago e che acquista risonanza cosmica alla luce della scrittura "Ha posto ogni cosa sotto i suoi piedi" (I Corinzi 15, 27), la morte ma non solo; il volto di Cristo è l'impronta del dolore, solenne e realistica. La straordinaria quiete che Piero spesso infonde nei suoi per-

sonaggi - quella calma interiore che sembra estendersi al mondo esterno, avvolgendo tutto di luce e silenzio - è leggibile anche in questo Cristo della Risurrezione che, tornando a vivere, vivifica l'universo intero: gli alberi e la terra alla sua destra sono ancora nudi e invernali, mentre dall'altra parte sono verdi, primaverili, così che la normale lettura dell'immagine - da sinistra a destra - obbliga a vedere l'annuale rinascita della natura in rapporto al ritorno alla vita del Salvatore.

La seconda opera opera è la "Resurrection" di El Greco (1596-1600). La differenza col dipinto precedente è netta e ben evidente: nel dipinto di Piero regnavano l'ordine e la rigida compostezza della gloria del Risorto, il tutto in un'ambientazione abbastanza realistica; qui invece ecco un caos di corpi che si staglia su uno sfondo scuro e senza riferimenti. Anche nel dipinto stesso si ha questa contrapposizione: il corpo di Cristo unisce grazia e maestà, slancio e calma, emerge dalla confusione e dal caos, raccogliendo da quella confusione anche la supplica di braccia e di corpi che aspirano a salire con lui. Alla compostezza di Cristo danno risalto i personaggi ai suoi piedi che dovrebbero essere le guardie ma che sembrano, ormai privati quasi completamente delle armature, degli oranti: vogliono trattenerlo o chiedono di essere portati in alto da Lui? Qualcuno si protegge dalla luce abbagliante: per ripararsi o per cercare di vedere? Il pittore sembra mettere ai piedi del Signore semplicemente degli uomini: alcuni a testimoniare che il disegno di sopprimerlo è fallito, altri a dire il bisogno dell'umanità di essere attratta nella sfera vitale di Cristo.

Merita attenzione un'ultima versione del tema un po' particolare e diversa dalle precedenti: si tratta innanzitutto di una scultura e non di un dipinto; è un'opera d'arte sacra contemporanea e l'unica figura rappresentata è quella di Cristo. Analizziamo la stupenda "Risurrezione" di Pericle Fazzini (1975), realizzata su invito di Paolo VI per la Sala Nervi in Vaticano, una "macchina barocca" moderna in cui pulsa la vitalità del Risorto presente nella Chiesa postconciliare, partecipe delle gioie e speranze, delle sofferenze e angosce dell'uomo



"Resurrección" El Greco, (1596 - 1600)

moderno. Fazzini concepisce la "Risurrezione" in rapporto non solo all'agonia fisica della croce ma anche a quella morale dell'Orto degli ulivi: egli scrive d'aver creato il Cristo "come se risorgesse dallo scoppio di questo grande uliveto, luogo di pace delle ultime preghiere. Il Cristo risorge da questo vortice di violenza e di energia: ulivi divelti, pietre volanti, terra di fuoco, tempesta formata da nuvole e saette, e un gran vento che soffia da sinistra verso destra". Questa scultura lunga venti metri, alta sette e profonda tre è "icona di movimento e di stabilità, di realtà e surrealtà, di vita umana e divi-

na", come scrive il critico Giovanni Bonanno.

"L'esplosione della materia, la lacerazione della natura, la dissoluzione della forma non atterriscono. Sono segni di un evento sospirato da secoli, che ora si svela nella verità che annuncia la stessa risurrezione dell'uomo". Il fatto della Vita - vibrante, irruente eppure stranamente delicata - diventa l'unica realtà in questa Sala dove uomini e donne vengono per vedere e ascoltare il Vicario di Cristo. Anche questa volta siamo di fronte alla molteplicità di forme che può assumere un unico evento: dalla gloriosa staticità del Risorto di Piero della Francesca al dina-

mico e vorticoso Cristo di Fazzini, passando per il caos che anela al rigore nel dipinto di El Greco. Ecco che ancora l'arte ci viene incontro, stuzzica la nostra immaginazione e sembra suggerirci di cercare una nostra personale visione dell'avvenimento sacro. Siamo dunque chiamati in prima persona a soffermarci, meditare e immaginare questo momento che rende il Cristo non una semplice tappa intermedia nella storia dell'umanità, ma il punto di partenza per una nuova umanità, l'umanità salvata di cui anche noi siamo chiamati a far parte.

"Risurrezione" Pericle Fazzini, (1975)



Centro Diocesano Pastorale Sociale

QUALI STRADE PER IL MONDO DEL LAVORO OGGI?

Interrogando il mondo del lavoro e delle imprese del nostro territorio, abbiamo incontrato il presidente del CONFIAB, Consorzio Fidi dell'Associazione Artigiani di Bergamo, Cav. Angelo Ondei con il direttore Antonella Bardoni.

Quale bilancio Vi sentite di trasmettere dopo un anno di intenso lavoro del Consorzio?

Parecchio lavoro rispetto agli altri anni. Se dovessimo valutare l'operatività, dovremmo congratularci con il Consorzio e l'intera struttura per l'impegno e la costanza. Certamente questo progressivo incremento lavorativo è, in parte, dettato da circostanze contingenti, esterne, da quest'attuale fase storica che ha visto l'aumento di richieste di aiuto e di credito da parte delle PMI e del mondo artigiano. Si fa sempre più carente la liquidità, manca lavoro, aumentano i ritardi nei pagamenti. E le aziende hanno sempre maggiore bisogno di produrre garanzie aggiuntive per le banche. E' una situazione impellente, in continua e incessante crescita, dal 2009 sino ad oggi: ci auguriamo duri il più breve tempo possibile.

Un'annualità complessa, un lavoro in costante crescita ed evoluzione.



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Pensando a quanto avete costruito sino ad oggi, quali traguardi sono stati raggiunti dal CONFIAB?

Per il Consorzio si tratta di un continuo e rinnovato impegno. Ci poniamo a garanzia delle operazioni, supportando le imprese nell'accesso al credito e garantendo il minor costo. Il nostro impegno non è puramente finanziario, si tratta, nella fattispecie, di una crescita culturale complessiva, nella finanza, nella società e nel mondo imprenditoriale locale. Quando un imprenditore va in crisi, anche il suo mondo familiare va in crisi: ci troviamo di fronte a due mondi fortemente legati, famiglia e lavoro.

Stiamo lavorando nella direzione di un approccio al credito più consapevole e più etico. In questi ultimi anni sono dilagate forme di accesso al credito superfluo, non necessario all'azienda e all'impre-

sa, per usi e consumi personali, finanziamenti per viaggi, acquisti tecnologici, ecc. Stiamo puntando all'implementazione di una cultura "diversa", di un nuovo modo di approcciare l'accesso al credito da parte degli imprenditori, grazie anche all'incontro con le scuole e gli studenti. Crediamo che la prevenzione e la promozione possano costituire fattori protettivi fondamentali per la crescita del mondo civile e imprenditoriale di domani. In questo senso, è di grande interesse il progetto "Dalla paghetta al denaro adulto", iniziativa rivolta ai giovani per costruire un rapporto responsabile con il denaro e l'investimento, attraverso un coinvolgimento diretto delle scuole e delle agenzie educative locali.

Le nuove generazioni sono fonte di sorprese, luoghi di entusiasmo, creatività e prospettive per il futuro. Com'è andata?

Abbiamo incontrato ragazzi, studenti, pieni di entusiasmo. E ci auguriamo che questi giovani si dimostrino capaci di diventare imprenditori del futuro: intendiamo confermare la nostra presenza a supporto delle nuove idee e progettualità imprenditoriali; ci siamo, per dare un aiuto concreto

all'avvio delle nuove attività. I futuri imprenditori devono essere informati, consapevoli dei rischi e delle potenzialità di questa avventura: individuare il mercato, valorizzare le capacità, studiare il settore. Bisogna supportare le buone idee con una costante e primaria valorizzazione delle capacità specifiche, della creatività, dell'innovazione. L'imprenditore di oggi deve guardare al futuro senza lasciarsi entusiasmare da facili e immediati guadagni; deve cogliere il suo ruolo di "imprenditore sociale".

Il CONFIAB oggi, quali sfide?

Il CONFIAB promuove garanzia, accompagnamento e consulenza, nei momenti positivi come nelle fasi negative di questo percorso così impegnativo e soddisfacente. Ed è proprio nei momenti di difficoltà, che sentiamo di dover manifestare la nostra presenza, il nostro ascolto, attento e non giudicante anche le situazioni problematiche. Non smetteremo mai di ribadirlo: "l'omertà non paga".

La prevenzione è uno dei temi fondamentali, una sfida che ci accompagnerà anche nel 2012 con una serie di incontri nel territorio, in orario serale, negli 8-10 poli della struttura associativa, per parlare di cre-

dito, di formazione e di conoscenza. Per continuare a garantire l'accesso al credito alle imprese, combattere i pregiudizi e far crescere la consapevolezza.

Stiamo rischiando di perdere certe tipologie di attività e mansioni artigiane, alcuni dei lavori manuali più tradizionali. Nelle scuole stiamo perciò cercando di portare un messaggio di sensibilizzazione al recupero e alla valorizzazione della manualità e del lavoro artigianale. I nostri interlocutori sono principalmente tre: le agenzie educative, le famiglie e il mondo sociale. Vorremmo sfatare quel preconcetto che vede il lavoro in proprio come l'ultimo baluardo per i giovani che non riescono nello studio: cerchiamo di portare un modello di lavoro quale valore dell'intelligenza, dell'eccellenza e della tradizione locale. Anche le famiglie sembrano mostrarsi più recettive: ci sono nuove sensibilità verso un mondo artigianale capace di sviluppare talenti e imprenditorialità.

Intravediamo molto ottimismo e molto lavoro da fare, anche in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo.

Certamente si tratta di un recupero del passato attraverso un progressivo adattarsi del lavoro a criteri, mezzi e siste-

mi innovativi: crediamo che ci siano opportunità preziose e i nostri ragazzi devono essere pronti nel guardare alla morfologia del nostro paese, intravedendo nuove possibilità e opportunità per il futuro.

Tema caro al CDPS è, per l'appunto, la nuova alleanza tra Polis, Uomo e Ambiente, laddove il primato dei valori etico-spirituali nelle azioni di sostenibilità e rispetto del pianeta si intrecciano alla riscoperta della bellezza della città e del lavoro artigianale. Una conversione ambiziosa, ma necessaria. A che punto è il vostro Consorzio?

Siamo fortemente motivati dalla dimensione valoriale, dalla centralità dell'uomo, dalla riscoperta dei valori della bellezza di un lavoro fatto con l'intelligenza, nel rispetto della città e dell'ambiente. Nella fattispecie, il CONFIAB propone dei prodotti specifici alle aziende che investono in azioni e installazioni nuove, pensiamo alle biomasse, ai pannelli fotovoltaici, ecc.

Percepriamo un'attenzione sempre maggiore, una nuova sensibilità volta al rispetto e alla tutela dell'ambiente. L'etica e la responsabilità ambientale esistono.

Salute e Benessere

ARRIVA L'ESTATE: METTIAMOCI IN FORMA L'importanza del lavoro aerobico

Siamo ormai arrivati in primavera, e tra pochi mesi saremo di nuovo alle prese con il caldo; ritorna l'estate e tutti vorremo arrivare a giugno con qualche chilo di meno, ed un fisico più tonico.

In questo numero vogliamo dare qualche semplice consiglio che non vuole essere valido solo per la "prova costume", ma un riferimento da tenere in considerazione per migliorare il benessere, non solo fisico, del nostro corpo.

Parleremo quindi del lavoro aerobico o cardiovascolare, della sua importanza, e daremo qualche consiglio; per i meno esperti va sottolineato che svolgere un lavoro in condizioni aerobiche significa effettuare un esercizio per lungo tempo utilizzando come carburante energetico l'ossigeno.

Proprio questo tipo di lavoro è il più indicato per perdere peso, soprattutto in persone che hanno parecchi chili di troppo; con questo tipo di allenamento, si vanno a bruciare i grassi in eccesso, e vi è un miglioramento del fisico, con un aumento della massa muscolare parallelo ad una diminuzione del grasso



in eccesso.

Oltre ai fattori visibili in modo diretto, il lavoro aerobico influisce positivamente sull'apparato cardiocircolatorio e respiratorio: c'è un aumento della gittata sistolica, una diminuzione della frequenza del battito cardiaco, una diminuzione della pressione cardiaca, un aumento del colesterolo HDL nel circolo sanguigno. Non dimentichiamo i benefici dal punto di vista psicologico, recenti studi hanno dimostrato che dopo un anno di pratica di attività aerobica, non solo migliora la percezione della propria immagine, ma soprattutto

aumenta la propria autostima, c'è maggiore serenità, più autocontrollo nelle situazioni di stress quotidiano, e maggiore facilità nel riposo.

Naturalmente, per avere tutti questi benefici, è necessario fare un po' di sforzo: risultati efficaci richiedono un allenamento aerobico di 45/60 minuti per almeno 3 o 4 giorni a settimana, naturalmente intervallando ai giorni di lavoro il giusto recupero fisico.

Ma cosa distingue il lavoro cardiovascolare dagli altri tipi di allenamento, e perché è così importante per perdere peso e mettersi in forma?

Come sapete, il nostro cuore ha una frequenza cardiaca che in media varia a riposo dai 60 agli 80 battiti al minuto, ma cosa succede quando svolgiamo un'attività fisica più intensa? Avvertiamo un senso di fatica e il nostro corpo ha bisogno di più "benzina" per riuscire a sostenere lo sforzo; la nostra "benzina" è l'ossigeno, e per questo il cuore deve aumentare il suo lavoro per fare in modo che ai nostri organi arrivi più sangue ricco di ossigeno, e ci permetta di svolgere l'attività al

meglio.

Nell'allenamento, un altro importante fattore da conoscere è la frequenza cardiaca massima che ogni persona in media può avere; per conoscere questo dato basta fare un semplice calcolo: si parte da una soglia di 220 battiti e si sottrae l'età della persona ($220 - \text{età}$).

Un individuo di 30 anni avrà una soglia cardiaca massima di 190 battiti ($220-30$), mentre una persona di 60 potrà arrivare fino a 160. La massima frequenza cardiaca è un valore da non trascurare, rappresenta un limite che in ogni tipo di allenamento è meglio non superare, per non creare un sovraccarico di lavoro eccessivo al nostro sistema circolatorio. Il lavoro cardiovascolare viene considerato un'attività fisica per il dimagrimento proprio perché mantiene la frequenza cardiaca al 60/70%; questo vuol dire che una persona di 30 anni che vuole svolgere un allenamento aerobico, dovrà mantenere la sua frequenza intorno ai 130/140 battiti al minuto, mentre una persona di 60 anni non dovrà superare i 115 battiti al minuto. Rimanendo nella soglia di lavoro del 60/70 % si avrà dunque un maggior consumo di grassi e un elevato dispendio energetico.

Veniamo, per concludere, a qualche indicazione più pratica. La palestra rappresenta il posto più sicuro ed efficace per svolgere attività fisica, sia che si voglia lavorare da soli, seguiti da un personal trainer, o a gruppi,



scegliendo fra i molti corsi che ogni centro fitness offre. La piscina non è da meno; il nuoto libero, soprattutto, ma anche i corsi di acquagym e idrobike, costituiscono un valido allenamento di natura cardiovascolare. Vi starete chiedendo: se non c'è la possibilità di frequentare una palestra? Beh, se ci sono la volontà, la costanza e la motivazione, si può trovare una valida alternativa; l'allenamento che riproduce bene l'attività aerobica cardiovascolare è la corsa o, meglio, la corsa effettuata al 60/70 % della propria frequenza cardiaca. Ecco trovato l'allenamento che fa al caso nostro: una camminata di 45/60 minuti, 3 o 4 volte alla settimana. Non stiamo parlando di una "scampagnata", o di una passeggiatina col cane; ricordatevi che il vostro cuore deve lavorare, perciò il passo deve essere lungo e deciso, le braccia devono muoversi tenendo il ritmo e la coordinazione con le gambe, la schiena dritta e gli addominali contratti. Se possedete un cardiofrequenzimetro, controllate che le pulsazioni del vostro cuore siano regolari e soprat-

tutto alla frequenza stabilita (60/70%), oppure contate i battiti ponendo due dita (indice e medio) sull'arteria radiale, oppure al collo sulla carotide. Prendersi cura del proprio corpo, ma soprattutto della propria salute, è molto importante; tante volte non serve fare grandi sacrifici o allenamenti particolari. Ovviamente, non parliamo di sportivi o atleti, ma di persone "normali", giovani o adulte, che riconoscono di svolgere poca attività fisica e vogliono fare qualcosa di concreto per mettersi in forma. Sarebbe opportuno aprire un discorso anche sull'alimentazione, altro fattore determinante che, magari, tratteremo in un altro articolo. Per ora ci limitiamo a consigliare un'alimentazione regolare, evitando gli eccessi. Perdere peso ed avere un fisico più resistente non è importante solo dal punto di vista fisico; i benefici sulla salute li abbiamo già elencati, quindi non perdiamo tempo, usciamo all'aria aperta e mettiamoci a correre perché l'estate è vicina, e la "prova costume" ci aspetta !!!

Zio Barba Pellegrino

LA FEDE



POLAVENO Come cuore d'ombra nel cuore di Iseo, la piazzetta acciottolata mi racchiude in mezzo a tre chiese: S. Andrea, S. Giovanni e S. Silvestro. Un paio di vicoletti stretti, e trovo la quarta, S. Maria del Mercato. Dopo aver riempito lo zaino di preghiere, mi scosto dalla cittadina e alle sue spalle imbocco la salita che conduce al Passo dei Tre Termini, tra il versante bresciano del Sebino e la Val Trompia. Non avvisto sentieri né mulattiere. Mi tocca dunque seguire i tornanti asfaltati che non mi risparmiano il sole riflesso dal lago sempre più lontano. Varcato i Tre Termini, discendo in mezz'ora di strada al paesino di Polaveno. Lo raggiungo nel silenzio del sabato mattina, rotto soltanto da una madre agitata dietro a una finestra

da cui traspare la vestizione di una sposina. Centro metri oltre quell'angolo, salgo i gradoni della chiesa parrocchiale di S. Nicola. La porta che si apre nella facciata in vistosa asimmetria rivela rifacimenti di epoche diverse. All'interno, pace e solitudine non finiscono più. Ripasso dalla casa della sposa. La sposa è partita. Al primo tornante in uscita da Polaveno, sotto il deserto brillare del mezzogiorno, si profila in lontananza l'improvvisa sagoma di un viandante che mi precede sull'altro lato della provinciale. Lo affianco: avanza deciso all'inerpicarsi della salita, i pantaloni rimboccati sulle gambe gonfie, il tronco sbieco sulla sinistra, il cappello sbieco sulla destra, la maglietta cadente addosso alle magrissime braccia e alla schiena ingobbata. Proseguiamo a testa bassa, ciascuno sul proprio margine. Io rallento un po'; lui accelera un po'; trovato così un perfetto allineamento, ci sforziamo di proseguire armonizzando meglio i nostri ritmi: lui più eretto, io più chino. Dopo un centinaio di metri, senza dire una parola, timidi ci fermiamo, timidi ci guardiamo. Dalle finestre aperte dell'ultima casa di Polaveno ci arriva il tintinnare delle posate sui piatti del pranzo: *'Ma che bel passo, alla sua età...'*, gli sbuffo più stanco di lui. Piegando con pena il collo irrigidito verso di me: *'Vuole accompagnarmi fino ai Tre Termini?'* propone sorridente. *'Volentieri, io poi devo proseguire giù dall'altra parte, fino al lago.'* *'Bene, grazie: io mi fermerò lassù, sa, mi hanno dato pochi mesi di vita, non posso esagerare.'*

E ora saliamo insieme. Pur sbandando ogni tanto, l'andatura la guida lui. Giunto in cima, piegato in due, mi posa una mano sulla spalla: *'con la Fede si va che è una meraviglia, vero?'*



BOTTA DI SEDRINA Alla romantica confluenza tra il Brembo e l'Imagna, sullo stretto ponticello di Clanezzo rintocca il richiamo alla Messa nella chiesa di San Gottardo. Altri ponti vecchi e nuovi s'incrociano tra dirupi rocciosi che mi sovrastano sullo sfondo delle cave affacciate dall'imbocco della valle Brembilla sui fianchi contrapposti di Ubiale e di Sedrina, con le rispettive chiese di S. Bartolomeo e di San Giacomo vicine in linea d'aria, ma in realtà spaccate dalla gola e dal mostruoso viadotto sospeso nel vuoto a coprire la frazioncina di Campane, dove non trovo nè campane, nè campanile, nè chiesa. A monte dell'orrido, a corona di un cimiterino

accucciato dietro una galleria breve come la vita e impietosamente sfiorato dal traffico, mi accoglie, terrazzato

di case e dominato dalla massiccia chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate, il paese più misterioso che abbia mai incontrato nelle mie peregrinazioni. Si chiama Botta, frazione di Sedrina: di per sé tutt'altro che straordinario: due vicoli e un bell'angolo di sole. Ma quel cartello, no, non me l'aspettavo, e ancora oggi il mistero è rimasto tale, com'è giusto che sia: sullo sfondo del cielo più azzurro, leggo 'via Maivista'. E cominciano le domande del viandante in cerca di vie: mai vista perché non ve ne sono di più belle? Non è proprio questo il caso. Mai vista perché non esiste? Ci sto camminando, dunque esiste. O forse, guardata levando la prospettiva sullo sfondo di quel cielo più potente degli orridi, dei fiumi e dei ponti della terra, sarà questa la via del cielo, che la Fede ci fa cercare e percorrere senza averla ancora mai vista?

Poso lo zaino, tolgo il cappello, congiungo le mani strette al palo di quel cartello, e prego. Scruto lontano, penso ai cari della mia vita che hanno camminato sulla via Maivista. E ricordo, in questo momento, anche il vecchio di Polaveno salito con me al Passo dei Tre Termini. Sono trascorsi alcuni mesi, da qualche parte dev'essere andato.

'N Dialèt

La àl vólta



Sembra il nome di una maestosa vallata alpina tuffata tra vette innevate: la Valle Alta, in dialetto 'Al Vólta' è invece semplicemente un rivoletto rinsecchito e inselvaticato che, incuneato tra Valverde e San Rocco, scende in un solco scosceso e abbastanza profondo sotto il ponte di via Roma, incrociando l'antica via che dalla chiesetta di S. Maria ad Nives conduce alla selletta vicina al poggio dove sorgevano il paese, la chiesa e il castello dell'antica Tagliuno, sulla piana che è ripresa in fotografia invernale nello scorso numero di 'In Dialogo'. Non un luogo grandioso, quindi, ma un tuffo di pochi metri per ripensare alla lontanissima affascinante storia del nostro paese e ritrovare la perduta pace a cinque minuti di cammino dall'inferno del centro.



Bertoli Antonio S.p.A.

Castelli Calepio (BG) - Via Cercone, 18
Tel. 035 848459 - Fax 035 848676
www.bertoli.it - info@bertoli.it



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net



Desiderio di Stile

NEW OUTLET FACTORY STORE
BIJOUX E ACCESSORI MODA

Presso **Castel-plast-fashion**, via Molinaretti n. 20
Castelli Calepio 24060 (BG) - Italy

INFO: 030 7435622 - info@giogio.it - www.giogio.it

ORARI da Lunedì a Venerdì: continuato 9.00 /19.00
Sabato: 10/12.30 - 14.30/19.00



PAVINDUSTRIA

TECHNOLOGY

Pavimenti industriali - Rampe antiscivolo - Rivestimenti in resina

Palazzolo sull'Oglio (BS)
Via Bergamo 18
Tel. 0305050870 Fax 0305050812
www.pavindustria.it

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere

Lista Nozze

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)

BOSIO COMMERCIALE SRL

IDROTERMOSANITARIA - ARREDO BAGNO
UTENSILERIA - IRRIGAZIONE - STUFE E CAMINI
CONDIZIONAMENTO - CERAMICHE - PARQUET

CASTELLI CALEPIO (BG)
Via Unione 6/8 - Tel. 035.847521 - Fax 035.848637
e-mail: bosiofer@fardelli.it

ONORE (BG): Via Spluss, 45

"la lettura arricchisce la vita"

Spazio offerto
per sostenere il giornalino parrocchiale

RAVASIO GIANCARLO & C. Snc



Impianti termoidraulici
Condizionamento
Lattoneria
Fabbro

Via Lorenzo Lotto 4 - CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. 035 847192

Onoranze Funebri

F.lli Ruggieri

Telefono: 035.847040 - 035.911306 - 035.935359

Belotti Automobili s.r.l.



VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO

**Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale - Gommista**

Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293

E-mail: info@belottiautomobili.it



FRANCIACORTA

TENUTA ZILIANI

BRUT

ITALIA

Azienda Agricola Mario Ghilardi

Castelli Calepio (BG) - Telefono e Fax 035 847481
mario.ghilardi@gmail.com - www.tenutaziliani.it

Perletti



SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO
UNI EN ISO 9001:2008 N° I 022

PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.

GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



Calcinata (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - e-mail: info@fertil.it

ALBER
OFFICINA MECCANICA

di BERTOLI IVAN & C. s.a.s.

Cividino di Castelli Calepio (BG) - Via Molinaretti, 4/6
Tel. 030 7438882 e Fax 030 7438872

Dottor **ALESSANDRO AIELLO**

Amministrazioni Condominiali
e Gestione Affitti

Vicolo Rasetto, 2 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio
Tel / Fax 035.847758



Castelli Calepio (BG) - Via Paghera, 7
Telefono 035 847433 (2 linee) - Fax 035 847380

CO.FER
TRANCERIA MECCANICA



**MINUTERIE
METALLICHE TORNITE**

VEZZOLI VIRGILIO Srl

S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.
Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907

Cividino di Castelli Calepio (Bg)
Via molinaretti, 11
Tel. 030 7438918 - Fax 030 7438967
e-mail: vezzoli.virgiliosnc@tin.it